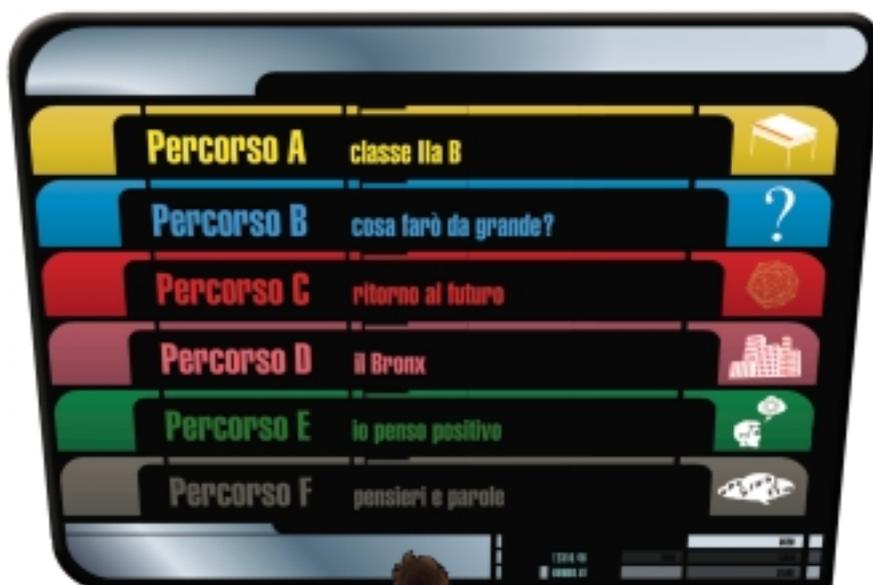




Ricerca sulla realtà giovanile della Provincia di Pesaro e Urbino



Ricerca sulla realtà giovanile della Provincia di Pesaro e Urbino

Presentazione

I giovani. Un tema ricorrente nelle parole e nei pensieri dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino.

I giovani come punto di partenza per la programmazione della Provincia, che ha perseguito sin dall'inizio lo scopo di andare incontro alle loro legittime aspirazioni ed al loro desiderio di avvicinarsi in maniera serena e dignitosa al mondo del lavoro, a vivere una vita di qualità migliore, più ricca di stimoli e di opportunità.

I giovani come punto di arrivo per creare le condizioni che favoriscano tante occasioni di esperienze conoscitive e lavorative all'interno dei più diversi progetti della Provincia.

Ma cosa si aspettano esattamente i giovani da un'amministrazione pubblica? Questa la ragione dell'indagine sulla realtà dei giovani del nostro territorio. Come immaginano il loro futuro lavorativo e sociale? Come vivono la loro città? Cosa si aspettano dalla scuola? Come si pongono nei confronti delle istituzioni? Per rispondere a queste e ad altre domande, per confermare le nostre scelte, abbiamo voluto dotarci di uno strumento che potesse far luce su alcuni aspetti del complesso mondo dei giovani.

L'indagine ampia, che ha coinvolto 5500 giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni, residenti nell'intera provincia, ha in parte confermato le intuizioni che stavano alla base degli indirizzi programmatici dell'Amministrazione; i risultati ci hanno a volte sorpresi, in taluni casi persino scioccati. L'analisi può diventare quindi un valido strumento di lavoro per chi opera con i giovani, ma anche uno strumento conoscitivo per chi si interessa a loro, e infine oggetto di curiosità da parte dei giovani protagonisti, che in alcuni risultati si rispecchieranno chiaramente, in altri, forse, stenteranno a riconoscersi.

Il Presidente dell'Amministrazione
Provinciale di Pesaro-Urbino



Parte prima - Premessa

1 - PERCHE' UNA RICERCA SUI GIOVANI?

Come immaginano i giovani il loro futuro? Quali ideali condividono? Quale lavoro e quale formazione ritengono più completa e soddisfacente per essere protagonisti domani? Come vivono i giovani della nostra Provincia nella propria città?

A queste ed altre domande cerca di rispondere la presente ricerca sulla realtà giovanile della Provincia di Pesaro-Urbino.

Sono domande ampie a cui, forse, non c'è una sola risposta: sicuramente non c'è una sola interpretazione e tantomeno un giudizio definitivo.

Ma, perché fare oggi una ricerca sui giovani?

Parafrasando un titolo dell'allora famosa rivista "Alfabeta", possiamo dire che da tempo i "giovani sono prontamente inseguiti" nelle loro tendenze e nel loro "sentire" da un mondo dei "grandi" che ha bisogno di ossigenarsi riguardando indietro e di prendere idee per progettare avanti.

Nel "giovane", termine che ormai è sinonimo di nuovo e possibile, l'adulto da un lato scruta conferme del proprio agire – la fascia giovanile è senz'altro figlia del nostro tempo, basta osservare i livelli dei consumi in alcune età – dall'altro cerca di indirizzare verso un futuro migliore del presente "giusto e buono", che possa soddisfare tutti, o quasi, i desideri dei propri ragazzi e ragazze.

Forse l'elemento che spesso manca, sia a livello familiare che a livello istituzionale, oltre l'osservare e l'indirizzare – modalità molto genitoriali, e poco relazionali - è che il giovane possa "dare voce" alle sue istanze emotive, affettive, ideali e di interesse per il lavoro e lo studio che gli piace.

A volte come adulti possiamo "temere" ciò che "i ragazzi" – ci piace chiamarli così! – ci riportano forse per un senso di fallimento, se le idee che circolano in quell'età oggi non sono più "universali" come un po' di anni fa.

Magari una eccessiva idealizzazione di un certo periodo della nostra vita trascorsa non ci fa cogliere i reali "bisogni" dei giovani che a volte si camuffano in richieste di oggetti, e neppure le loro ben presenti ma poco valorizzate "bellezze e ricchezze" perché il tempo per parlare o per stare non c'è mai.

Allora la metafora della generazione "marsupio" in cui si sta ben riparati e si ha ciò che occorre – come è stata chiamata da qualcuno la fascia di età interessata dalla ricerca – è solo in parte esplicativa e forse più una attribuzione tranquillizzante del mondo dei

“grandi” verso i giovani e gli adolescenti che una descrizione realistica della condizione giovanile.

La presente ricerca non ha una teoria preformata sui giovani da dimostrare: ciò è una valida possibilità – anche per futuri sviluppi che la ricerca stessa può innescare – ma è anche un rischio perché si possono – e lasciamo un po’ di curiosità per le prossime pagine - avere tanti dati ma non riuscire a sistematizzarli in una unica visione d’insieme come ci farebbe più comodo.

Ciò non significa che l’approccio alla fascia giovanile, attraverso lo strumento questionario, sia stata ingenua o addirittura banale; le linee guida di questo lavoro sono state:

- 1) i giovani come protagonisti del futuro ma anche del presente;
- 2) i giovani come “sensori” della realtà sociale;
- 3) i giovani come soggetti che esprimono bisogni e ideali.

Ma è importante, dal nostro punto di vista, che l’atteggiamento complessivo in chi legge ed esamina le risposte emerse dal questionario sia di “attesa” cioè senza giudicare subito e a volte di “stupore” poiché tutto non è così scontato!

Allora la risposta principale sul perché di questa ricerca risiede nella possibilità di accogliere dei “segnali” dal mondo giovanile; segnali che definiscono “costellazioni di sentimenti e significati” spesso contraddittori non traducibili in azioni compiute e logiche. Non tutto è subito chiaro, come a volte “i grandi” vorrebbero dai loro “figli”; a volte i percorsi, scolastici o lavorativi, si interrompono – e sembra un dramma! – dimenticandoci, noi adulti, i nostri percorsi interrotti, i nostri necessari ritiri per trovare energie e nuovi significati personali per un rinnovato agire.

Avvicinarsi al mondo adolescenziale e giovanile vuol dire coglierne le sfumature, le parole interrotte, e “per quanto più saggi dei grandi, anche i ragazzi si trovano talvolta soli e spauriti davanti al destino”.

Questa ricerca è un tentativo, e in tale orizzonte esperienziale va inquadrata, per poi aprire in svariate sedi “tavoli” di discussione e confronto intergenerazionale; questa ricerca è anche una sfida rispetto ai nostri “stereotipi” che potrebbero essere pesantemente delusi – vediamo nelle prossime pagine;

questa ricerca è stata “coniata” da adulti e le domande rimandano sempre ad un pensiero già stratificato, organizzato;

chissà cosa avrebbero chiesto i giovani ai propri coetanei...chissà se, in qualche modo questa ricerca può dare spazio a successive riflessioni e incontri per una crescita dei giovani e degli adulti.

2 - IL MANDATO ISTITUZIONALE

Qualsiasi ricerca ha bisogno di un oggetto, di un “focus” sul quale puntare il proprio interesse.

Il “mandato istituzionale” della presente indagine è stato definito nei contenuti da parte dell’Ufficio Politiche per i Giovani della Provincia di Pesaro-Urbino.

Il mandato istituzionale, che è nello stesso tempo compito da eseguire e contratto da rispettare, riguarda due macroaree:

- 1) il rapporto dei giovani con la scuola, il mondo del lavoro e la formazione post-scolastica;
- 2) la partecipazione dei giovani alla vita sociale e civile del proprio territorio.

L’interesse dell’Amministrazione Provinciale si è accentrata su queste due aree sia per una diretta competenza istituzionale e quindi per adeguare, per esempio, la proposta formativa ai bisogni ed alle sensibilità dei giovani; sia per avere risposte – nel linguaggio della comunicazione si dice feedback! – che valutino la presenza e la qualità della partecipazione dei giovani nel tessuto sociale del territorio provinciale, proseguendo negli indirizzi programmatici che hanno dato vita anche al Forum Provinciale per i Giovani.

La realizzazione di questa ricerca è stata affidata alla ditta “Maio Servizi” di Rosciano di Fano.

3 - RIFERIMENTI TEORICI PER L'IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

In relazione ai macro-obiettivi definiti per la presente ricerca si ritiene che i riferimenti teorici più adeguati siano i seguenti:

a) la dimensione individuo-ambiente:

E' nella relazione tra individuo e ambiente – quest'ultimo inteso come il contesto che raccoglie tutti i “contatti” significativi dell'individuo stesso – che si attua la possibilità di un sano e creativo sviluppo più o meno fecondo.

In questo rapporto inevitabile tra il soggetto portatore di una sua individualità e di caratteristiche in fieri e l'ambiente con i suoi stimoli, le sue sollecitazioni e i suoi vincoli (il vincolo è elemento fondamentale per lo sviluppo della creatività!) si situa la ricerca.

La coppia individuo/ambiente definisce una polarità di base e nello stesso tempo una modalità di approccio nel significato della relazione tra il singolo e la totalità.

L'individuo – uomo o altro essere - non può vivere senza un ambiente che lo accoglie; l'ambiente è formato da tutti gli individui che lo abitano ed ogni variazione porta alla ridefinizione dello stesso.

Nell'individuo/ambiente il soggetto è collegato e “dipende” dal suo ambiente nel proprio “esserci nel mondo”; è, d'altra parte, la possibilità per l'individuo di agire e non essere passivo rispetto al più ampio contesto. In sintesi la dinamica individuo/ambiente permette di integrare due “punti di vista” utilizzando una doppia focale che dà movimento e ricchezza di elementi e di significati.

Come polarità l'individuo/ambiente può ritrovarsi a diversi livelli: nel rapporto **uomo/natura** – e in questa coppia uomo significa “organismo” che costruisce la propria “nicchia ecologica” - nell'aspetto sociale **cittadino/società** – dove spesso è difficile cogliere le reciproche influenze e pressioni - nelle relazioni interpersonali **soggetto/gruppo**, ma anche persona/famiglia - con le sue regole ma che a volte può portare, si spera, a fenomeni di dissonanza cognitiva.

Il giovane, in particolar modo, “assorbe” dall'ambiente tanti aspetti ed è in continuo scambio con “l'esterno”: un ambiente nutriente e ricco di stimolazioni favorisce l'ulteriore espressione dei suoi “figli”;

b) le mappe mentali:

Ognuno di noi agisce e attualizza durante i diversi momenti esistenziali delle “mappe mentali”.

La mappa mentale è il risultato psicologico di una serie di orientamenti nello spazio, nel tempo e nelle scelte quotidiane, cioè comprende: la familiarità con gli oggetti e le situazioni caratteristiche del suo ambiente e con l'insieme di azioni che il soggetto può compiere.

La mappa cognitiva dà informazioni rispetto a “dove si è”: la posizione sia fisica ma anche psicosociale permette di orientarsi verso una certa direzione; “cosa può accadere”: cosa ci si può aspettare in base alle condizioni attuali e a quelle prevedibili; “se accadrà qualcosa di buono o cattivo”: fa parte della mappa mentale la ricerca di sensazioni piacevoli e il rifuggire quelle spiacevoli; “eventuali corsi di azioni”: le informazioni unite ai bisogni ed ai desideri del soggetto portano ad un'azione che è maggiormente consapevole se combina in modo personale e creativo i vari elementi rimanendo agganciati alla realtà.

La mappa mentale è, soprattutto, la rappresentazione interna di un insieme di vissuti e di esperienze ma anche di opinioni che orientano l'azione successiva dell'individuo. Quando si deve orientare il proprio futuro, è importante conoscere la mappa, avere i riferimenti dei luoghi, delle possibilità, di ciò che esiste e di ciò che posso fare in relazione all'esistente.

L'indagine fa emergere la percezione che i giovani della Provincia hanno dell'ambiente circostante; quindi come primo obiettivo questo rapporto fotografa il tipo di accoglienza che il territorio stesso nel suo complesso “offre” al mondo giovanile.

La mappa è una metafora: per trovare il “tesoro” ne abbiamo bisogno; e il tesoro è molto spesso più vicino di quanto pensi: sono le caratteristiche personali, le idee, le passioni... La mappa mentale è la descrizione della realtà: per ciascuno dei giovani intervistati è unica!

4 - LE "CHIAVI" DI ACCESSO ALLA RICERCA

L'indagine ha utilizzato una metodologia basata su semplici e, si spera, esplicative "chiavi di accesso" che permettono di entrare nei significati che ciascun giovane ha trasferito sul questionario attraverso domande mirate.

Un primo criterio di indagine è la "**rappresentazione**" del giovane della propria condizione e situazione in cui vive e del contesto sociale che lo accoglie.

Da questo criterio deriva che le risposte date sono non tanto la "fotografia" della realtà, ma molto più intensamente e nei limiti di questa ricerca, i "vissuti" rispetto alle aree indagate dal questionario. Ciò che emerge è, allora, la "rappresentazione" individuale, che il giovane ha di se stesso e della realtà che lo circonda. Dalla rappresentazione, certamente basata su elementi oggettivi, si giunge alla "scelta".

Il secondo criterio è, quindi, la "**scelta**". Scegliere vuol dire per ciascuno di noi attuare un processo di confronto tra ciò che esiste e ciò che vogliamo. Significa analizzare, anche scartare, poi decidere. Soprattutto per i giovani è importante come avviene una scelta: chi l'ha influenzata, quali interessi e passioni sono rimasti sullo sfondo e non sono rientrati nella decisione, ormai, presa.

Alcune "scelte" avvengono proprio negli anni giovanili e sono strategiche per tutto il resto della vita - "continuo a studiare o cerco un lavoro?". Il questionario utilizza in diversi passaggi il criterio della valutazione delle scelte compiute sia per operare un confronto "storico", sia per proporsi nel prossimo futuro.

La dimensione "**tempo**" è il terzo criterio. Il movimento tra passato – ciò che abbiamo acquisito – ed il futuro – le possibilità – mediato e vissuto attraverso il presente nel quale solo possiamo stare è la condizione esistenziale per tutti noi. Le tre dimensioni temporali sono sempre presenti fin da bambini e soprattutto nei giovani.

L'orizzonte temporale attraversa il questionario con una attenzione a ciò che è successo nel passato più o meno recente e stimolando il giovane a immaginarsi il proprio e l'altrui futuro associando emozioni e parole chiave.

Le "**parole chiave**" sono il quarto criterio di questa indagine. La conoscenza spesso passa attraverso parole d'ordine, parole alle quali associamo stati d'animo oppure altre parole che definiscono mondi di significati, valori, ideali.

La tecnica pubblicitaria utilizza molto la parola o l'immagine parziale che sta per il tutto.

La parola chiave, pur nell'ambiguità della sua interpretazione – bisognerebbe indagare sulle connotazioni e denotazioni delle parole scelte nei diversi contesti – rende velocemente acquisibile e poco “filtrata” l'informazione che si vuole ottenere.

Per limitare le fuorvianti elaborazioni delle domande con l'utilizzo di parole-chiave è stata data l'indicazione di segnare una coppia di parole che sicuramente coglie di più l'orizzonte semantico del giovane sulla specifica domanda.

In altri passaggi la parola chiave si è trasformata in “frasi stereotipate”.

Le **frasi stereotipate** sono la quinta modalità utilizzata nel presente questionario.

Lo stereotipo, al di là dell'attribuzione negativa di cui è portatore, è ciò che ci orienta nel mondo, è la cultura condivisa sicuramente nel suo aspetto più conformista.

Le frasi stereotipate sono discorsi “vecchi” già ascoltati: l'aderire ad esse permette di individuare alcune, seppure parziali, linee guida per il proprio comportamento. L'utilizzo di gruppi di frasi stereotipate che si confermano o si disconfermano permette una prima conoscenza qualitativa dei giovani che hanno risposto al questionario, che andrebbe molto più approfondita con interviste mirate.

Per concludere questa sezione si può dire che la chiave d'accesso che racchiude le cinque parole sopra descritte è la **percezione** che ciascun ragazzo/a ha riversato sul questionario che ha compilato. Nella modalità della propria percezione c'è in piccolo tutta una serie di elementi, una cornice di riferimento che porta ad orientarsi nel mondo.

5 - IL QUESTIONARIO: IL CAMPIONE

1) capacità euristica e limiti del questionario:

Tra gli strumenti possibili per l'indagine sui giovani della Provincia di Pesaro-Urbino, la scelta è ricaduta sul "questionario a risposte chiuse", ad alternativa obbligatoria come dicono i tecnici.

D'altronde una indagine come la presente che ha favorito l'aspetto "macro" e quindi quantitativo – circa 5300 giovani del territorio provinciale sono stati contattati in questa attività – non poteva optare per forme sicuramente più mirate come "l'intervista strutturata o libera" ma che non potevano soddisfare numeri così alti in un tempo abbastanza breve per la raccolta dei dati.

Il questionario a risposta chiusa ha diversi limiti: 1) è uno strumento rigido, cioè non è facilmente adattabile e trasferibile nei diversi linguaggi e livelli di cultura; 2) taglia tutta una serie di risposte che potrebbero essere indicate dagli individui e che non sono presenti nelle opzioni; 3) ha tempi di esecuzione compresi e perciò ci può essere il rischio di risposte "casuali".

Nello stesso tempo ci sono alcuni aspetti positivi nell'utilizzare il questionario: 1) l'anonimato permette una "sospensione di giudizio" e un grado di libertà nella scelta delle risposte sicuramente più ampio rispetto ad altri strumenti quali l'intervista; 2) il questionario raggiunge, l'abbiamo già detto ma è bene sottolinearlo, un numero altissimo di soggetti che in un modo o nell'altro vi sono coinvolti e ciò produce discussioni e confronti tra i giovani; 3) i costi, elemento non indifferente, sono molto più contenuti utilizzando lo strumento citato rispetto ad altri più raffinati ma più costosi e meno "generali".

L'intervista mirata può essere utilizzata successivamente per indagare aree specifiche su un campione più limitato e rappresentativo o su quelle persone che nel gergo tecnico vengono chiamati gli "opinion-leaders" cioè i soggetti che influenzano e rappresentano tutto il gruppo.

Un'altra modalità per approfondire il lavoro finora svolto riguarda la modalità di "restituzione": cioè si può "leggere" insieme a gruppi di attori del questionario le risposte emerse e da lì intrecciare riflessioni ed ulteriori analisi.

2) il campione

Il questionario inizia con la sezione relativa a dati oggettivi: a) età; b) sesso; c) titolo di studio. Un altro dato rilevato è la residenza sul territorio provinciale dei giovani intervistati.

Il questionario è stato indirizzato a **due fasce d'età: 16-20 anni e 24-29 anni.**

La decisione di "saltare" gli anni 21-23 è stata conseguente alla scelta di poter successivamente confrontare i dati per età anagrafica e quindi necessariamente occorreva differenziare creando due grandi gruppi che, a livello ipotetico certamente, potessero poi essere trattati in modo omogeneo nell'elaborazione dei dati; la continuità nell'età non avrebbe permesso questo confronto.

Nei valori totali di 5289 questionari considerati validi 7 giovani non hanno specificato la fascia d'età e 137 non hanno indicato il sesso.

L'**età 16-20** – in totale **2707 ragazzi/e** - individua il segmento della vita che rientra a pieno titolo nell'adolescenza e nelle problematiche e conquiste di questa fase.

La fascia **24-29** – in totale **2575 giovani** - focalizza l'età del cosiddetto giovane adulto, del primo lavoro, dello svincolo dalla famiglia o dell'ultimo periodo dell'università.

Il **sesso** dei giovani intervistati è così distribuito: nella fascia 16-20 ci sono **1129 maschi, 1445 femmine** e 133 non specificati; nella fascia 24-29 ci sono **1609 maschi, 964 femmine** e 2 non specificati. Si nota subito la differenza numerica tra i due sessi e lo sbilanciamento tra i due generi soprattutto nella fascia 24-29.

Nei valori totali, le differenze numeriche si avvicinano con **2742 maschi, 2410 femmine** e 142 risposte con sesso e/o fascia d'età non indicate.

I **titoli di studio** sono così distribuiti: **licenza media 2419, diploma di scuola superiore 1785, diploma professionale 500, laurea 356, corso post diploma 116, seconda laurea 61, corso post laurea 40**, 12 non indicano - l'elenco dei titoli è qui presentato sul totale dei questionari non divisi per fasce d'età e in ordine numerico decrescente.

La **residenza** dei giovani intervistati – anche questo dato è rappresentato sul totale di 5289 questionari – ha favorito la fascia costiera e l'entroterra vicino alle città di Pesaro e Fano; abbiamo, infatti, per **l'area intercomunale di Pesaro 2311** questionari, per **l'area intercomunale di Fano sono 2229**; per le zone interne che corrispondono alle **Comunità Montane 711** giovani contattati e di 48 non si conosce la residenza.

Le fasi della distribuzione e compilazione dei questionari è stata curata dalla ditta "Maio Servizi" di Rosciano di Fano, a cui è stato affidato l'incarico di realizzare la presente

indagine dall'Amministrazione Provinciale di Pesaro-Urbino, che ha individuato i luoghi più idonei – istituzionali o meno – sul territorio provinciale.

Ecco l'elenco: le scuole: istituto professionale "G. Benelli", liceo scientifico "G. Marconi", liceo classico "T. Mamiani", istituto professionale alberghiero "S. Marta" di Pesaro, liceo scientifico "G. Torelli", liceo classico "G. Nolfi", istituto magistrale "G. Carducci", istituto professionale "A. Olivetti", istituto tecnico commerciale "A. Volta", istituto d'arte "A. Apolloni" di Fano;

luoghi di ritrovo: le spiagge di Pesaro, Fano, Marotta, le piazze di Fossombrone e Cagli, bar, pub ed altri locali di incontro per giovani a Pesaro, Fano, Fossombrone, Cagli, Marotta (l'elenco delle scuole e dei luoghi di ritrovo dove è avvenuta la distribuzione dei questionari è stato gentilmente fornito dalla "Maio Servizi" di Rosciano di Fano).

Nel "caricamento dei dati", operazione lunga e complessa che è seguita all'altrettanto lunga operazione della distribuzione dei questionari, il puntuale lavoro dei funzionari dell'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale ha permesso non solo di estrapolare i dati complessivi - divisi per due fasce d'età e per sesso – ma anche di correlare la singola risposta data ad una certa domanda con un'altra risposta fornita dallo stesso individuo in un'altra domanda del questionario: ciò ha favorito, per quanto possibile alcuni approfondimenti e collegamenti seguendo il processo di opinione dei soggetti contattati.

I funzionari dell'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale hanno elaborato il supporto tecnico-informatico per la costituzione della banca dati; hanno effettuato la verifica a campione dei dati inseriti nei questionari; hanno elaborato successivamente i dati estrapolando le statistiche complessive divise per fasce d'età e per sesso. Hanno, infine, effettuato le correlazioni tra le domande, i report ed i grafici statistici inseriti nella presente relazione.

6 - IL QUESTIONARIO: I PERCORSI

Il questionario vero e proprio è composto da 25 domande raccolte e organizzate in sei “percorsi” - con un titolo a volte scherzoso e ironico - che individuano un filo conduttore ed una congruenza tra le domande di quel particolare percorso.

In realtà le domande sono ben 47!.. e senz’altro per qualcuno è sembrato molto lungo! Nel questionario, infatti, ci sono accanto alle classiche domande a scelta obbligata su due o più items (17), domande con la possibilità di due opzioni contemporanee di risposta (3) ed altri cinque gruppi, formati da quattro a sei sub-quesiti, di domande focalizzate sul quel particolare percorso con tre diverse possibilità di risposta: sì, no, in parte. Con questa “configurazione” l’elaborazione del questionario si è presentata complessa ma allo stesso tempo ricca di elementi che ne possono essere estrapolati.

Nella impostazione della ricerca definiremo dei “percorsi” che rimandano a livello teorico alle mappe cognitive e che possono aiutarci a dare un “significato” ai tanti dati raccolti.

1° Macro-obiettivo: **scuola/lavoro/formazione**

- a) Classe II°B: percorso scuola –scuola
- b) Cosa farò da grande: percorso scuola –lavoro
- c) Ritorno al futuro: tra lavoro e formazione

2° Macro-obiettivo: **la mia città**

- d) Il Bronx: percorso soddisfazione del proprio ambiente di vita
- e) Io penso positivo: percorso sulla partecipazione
- f) Pensieri e parole: percorso semi-onirico sui desiderata e sui valori.

Percorso A: Classe II B

Il titolo di una effimera e gloriosa canzone dei “padri” per indagare le scelte scolastiche dei figli: oggi quelle scelte sono ancora valide? e quali motivi furono allora vincenti?

Il primo percorso – composto da 6 domande e 6 sub-domande – “fotografa” l’attuale situazione del giovane rispetto al ruolo sociale, indaga le motivazioni della scelta scolastica, chiede quale potrebbe essere oggi, con il senno di poi, un altro percorso scolastico, confronta la validità per il mondo esterno e la soddisfazione personale per la scelta allora compiuta; nei sei items successivi il “focus” è su come viene percepito il rapporto titolo di studio/voti/lavoro da parte dei giovani – e certamente sarà interessante vedere le differenze tra chi già lavora e chi è ancora immerso nel mondo scolastico.

Percorso B: Cosa farò da grande?

In cosa farò da grande pensiamo al domani, con quali emozioni ciascun ragazzo/a si avvicina, curiosità o paura? Chissà! E che cosa occorre per trovare il mitico lavoro? Disponibilità o competenza?

Il secondo percorso – 5 domande e 6 sub-quesiti – esplora i livelli dell'esperienza immaginativo ed emotivo. Al giovane è chiesto di associare sentimenti al pensiero del futuro, di associare parole chiave che sono, certamente su una scelta limitata, secondo ciascuno più adeguate a stare vicino alla parola lavoro, che cosa serve per trovare lavoro e quale il campo di lavoro più in crescita completano il quadro delle domande. Nei sei items successivi l'argomento "lavoro" è sempre presente ed è correlato alla passione, al denaro e ad altri aspetti.

Percorso C: Ritorno al futuro

Gli esami non finiscono mai e il tempo va veloce e allora perché non alternare periodi di lavoro a quelli formativi con un ritorno al futuro? Ma c'è chi può darti questa possibilità?

In questo percorso – dalla domanda 12 alla 15 con sei mini-domande - si indaga il rapporto tra scuola- lavoro e "formazione" intesa quest'ultima come possibilità di ritornare a studiare ad aggiornarsi anche lavorando. Si passa attraverso domande relative all'utilizzo sul mercato del lavoro del proprio titolo di studio, di quali percorsi "extra-curricolari" sono indispensabili per trovare lavoro, e, nelle piccole domande qual è la percezione individuale sulla formazione post-scolastica dell'obbligo oppure no.

Percorso D: il Bronx

La città è un bronx, oppure no, ma qualcosa che non va c'è sempre! Qui c'è la possibilità di mandare un messaggio, in tempi internetici e di sms, agli amministratori.

Nel quarto percorso si entra nel secondo macro-obiettivo di questa indagine e cioè il rapporto del giovane con la propria "città", con la partecipazione civile, con la "politi-

ca” nel vero senso aristotelico. Le domande di questo percorso – dalla 16 alla 19 con 5 sub-domande – cercano di costellare gli aspetti relativi alla soddisfazione del soggetto all'interno del suo ambiente di vita, del suo “ecosistema”.

Si cerca, inoltre, di stimolare suggerimenti e idee agli amministratori con la domanda n° 18. La serie di domande va ad indagare la relazione con il proprio territorio ed il rapporto con le Istituzioni.

Percorso E: lo penso positivo

Esserci o apparire: questo è il dilemma! Ma se non ci sei qualcuno farà per te e allora pensa positivo, a volte anche negativo, soprattutto pensa!

Dalla domanda 20 alla 23 con 4 sub-domande, il questionario chiede ai giovani se ritengono importante la partecipazione alla vita sociale, civile e politica.

Ciò passa attraverso l'impegno diretto – domanda 21 – o una partecipazione indiretta attraverso suggerimenti o idee come richiesto dalla domanda successiva.

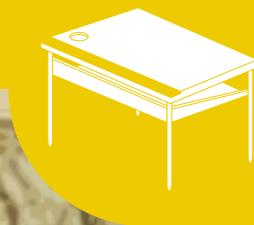
Se partecipare è idealmente molto bello poi ci si scontra con la realtà dei fatti e la domanda 23 con i suoi 4 quesiti va a verificare proprio questo.

Percorso F: Pensieri e parole

Abbiamo bisogno di pensieri e parole per il futuro: parole che ci definiscono un mondo perché ciascuno di noi si muove in relazione ad esso.

L'ultimo percorso è il più rapido: le domande 24 e 25. E', come già detto sopra, un percorso semi-onirico. Nella domanda 24 ciascuno ha il “potere”, novello Mago di Oz, di risolvere una “piaga sociale”; la domanda 25 chiede di scegliere due parole chiave per il futuro, parole che possono orientare le scelte e lo “stile” di relazione con il “mondo-ambiente” che riguarda comunque ogni essere umano.

Parte seconda - Il questionario e le risposte





La presentazione delle risposte segue l'ordine delle domande del questionario. Per alcune di esse si è proceduto ad approfondimenti e a correlazioni con altre risposte.

1) ATTUALMENTE MI RITENGO:

STUDENTE	IN CERCA DI 1 ^a OCCUPAZIONE
OCCUPATO	DISOCCUPATO
LAVORATORE OCCASIONALE	LAVORATORE E STUDENTE

La percezione del proprio ruolo sociale nella fascia 16-20 anni è per la stragrande maggioranza (85%) di **studente**, e se aggiungiamo un **7%** relativo a **studente-lavoratore** si arriva al 92%. La componente di **occupato e lavoratore occasionale** è del **6,5%** circa. Non percepita in questa età è la condizione di disoccupazione o alla ricerca di 1^a occupazione pari ad un 1,5% circa. Nella fascia 24-29 la situazione rispetto al ruolo sociale si ribalta: gli **occupati** salgono al 50% e diventa del 73% - in epoca di lavoro flessibile - se si aggiungono le definizioni di "**lavoratore occasionale**" e quella di "**lavoratore e studente**". La componente studentesca si attesta intorno al 20%. La percezione di disoccupazione o di essere in cerca di 1^a occupazione sale al 6%.

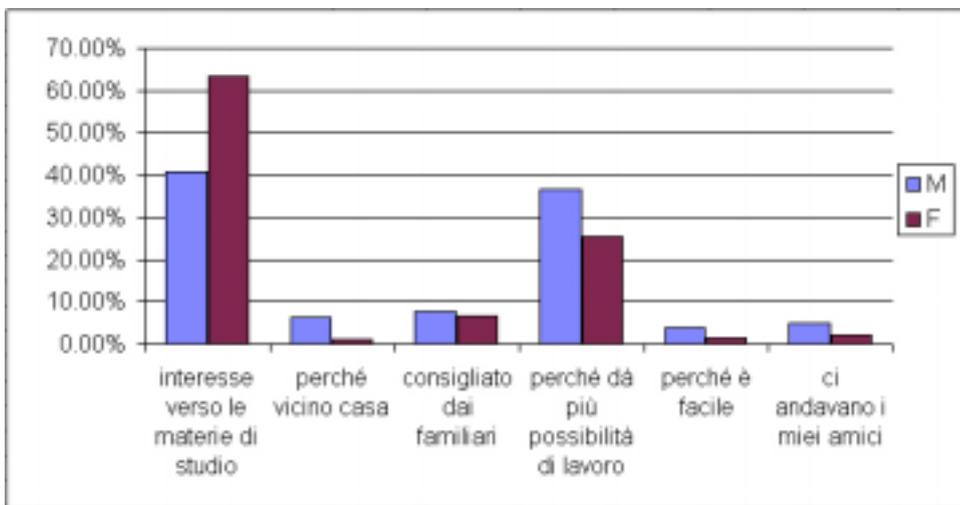
Emerge una certa differenza tra maschi e femmine in questa fascia e se i primi raggiungono il valore del 54% nella voce occupati rispetto ad un 43%, le seconde con un 17,5% superano i maschi che si fermano ad un 11% nella voce "lavoratore e studente".



2) NELLA SCELTA DEL TUO PERCORSO SCOLASTICO QUALE DEI SEGUENTI MOTIVI E' STATO PIU' IMPORTANTE? (1 RISPOSTA)

16-20

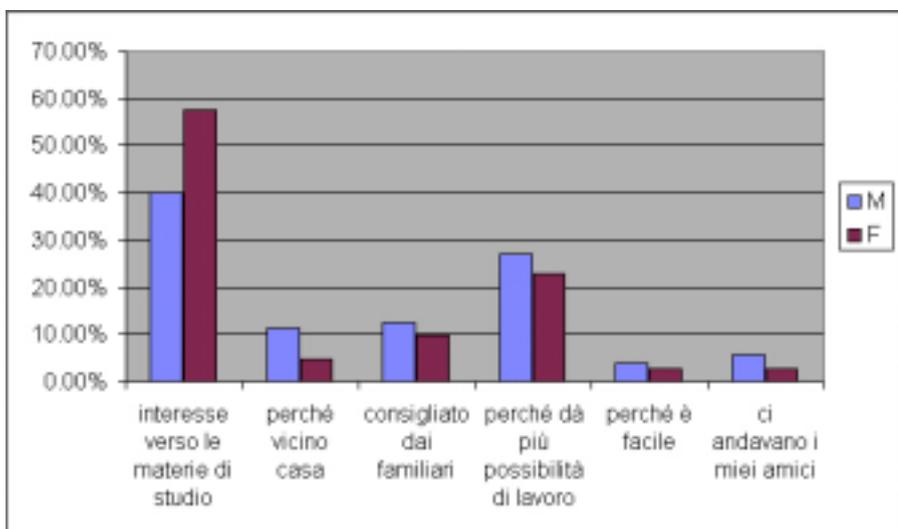
	M	F
interesse verso le materie di studio	40,88%	63,29%
perché vicino casa	6,11%	1,19%
consigliato dai familiari	7,55%	6,49%
perché dà più possibilità di lavoro	36,48%	25,33%
perché è facile	3,95%	1,54%
ci andavano i miei amici	5,03%	2,16%





24-29

	M	F
interesse verso le materie di studio	40,05%	57,58%
perché vicino casa	11,13%	4,63%
consigliato dai familiari	12,46%	9,68%
perché dà più possibilità di lavoro	26,89%	22,84%
perché è facile	3,94%	2,53%
ci andavano i miei amici	5,53%	2,74%





Sia nella fascia 16-20 che in quella 24-29 le prime tre risposte sono: 1) interesse verso le materie di studio; 2) più possibilità di lavoro; 3) consigliato dai familiari.

L'interesse è quindi il motivo principale rispetto alla scelta del tipo di scuola e percorso scolastico. Tale dato si polarizza nel confronto di genere in quanto nelle femmine arriva fino al 63% nella fascia 16-20 anni a fronte di un 41% dei maschi e si conferma nel 24-29 anni.

Il genere maschile sembra essere più interessato alla ricaduta pratica, cioè sulla possibilità di trovare lavoro.

Altro dato interessante è quello relativo al consiglio dei familiari. Dai dati emersi sono più i ragazzi ad ascoltare i suggerimenti della famiglia rispetto alle ragazze.

3) OGGI, RITIENI ANCORA VALIDA E SODDISFACENTE LA SCELTA FATTA ALLORA?

SI'

NO

La stragrande maggioranza degli intervistati ritiene ancora valida la scelta compiuta, con percentuali pressochè identiche nelle due fasce d'età: 72% sì e 28% no.

Dalle risposte emerge una sostanziale adesione alle scelte scolastiche compiute, che seguendo il filo del ragionamento, potrebbero essere di nuovo accreditate dagli stessi soggetti.

Per entrare meglio in questa area specifica, occorre distinguere diversi livelli e aree di significato per comprendere e le risposte a questa domanda vanno correlate con le risposte alle domande 5 e 12.

4) SE HAI RISPOSTO NO QUALE SETTORE DI STUDI TI PIACEREBBE O TI SAREBBE PIACIUTO? (1 RISPOSTA)

TECNICO	UMANISTICO	PROFESSIONALE
INFORMATICO	COMMERCIALE	ARTISTICO-MUSICALE
SCIENTIFICO	MEDICO-PARAMEDICO	GIURIDICO
ECOLOGICO		



Tra coloro che hanno risposto no alla domanda 3 (in tutto 745 ragazzi/e nella fascia 16-20 e 714 in quella 24-29) le eventuali ed aggiornate scelte si sono così distribuite: 21% nel settore artistico-musicale, 20% in quello umanistico e quasi 17% nel ramo informatico per coloro che hanno tra 16 e 20 anni.

I più grandi mettono al 1° posto delle eventuali scelte il settore informatico, poi quello artistico-musicale e in terza posizione l'umanistico.

Nella classifica delle possibili e precedentemente non considerate scelte colpisce la preminenza nei primi tre posti dei settori artistico-musicale e di quello umanistico: quasi un "recupero" di quell'area espressivo-linguistica così in declino oggi a fronte della nuova tecnologia. Ma chi è probabilmente già all'interno del mondo del lavoro (24-29 anni) mette al primo posto l'informatica della quale oggi non possiamo fare a meno.

5) TI SODDISFA IL PERCORSO SCOLASTICO DA TE INTRAPRESO O CONCLUSO?

SI'

NO

I due terzi (66%) dei ragazzi tra 16 e 20 anni sono soddisfatti del percorso scolastico intrapreso; tale percentuale sale al 70% per la fascia dei più grandi.

Questo dato è positivo e confortante e va a confermare il dato emerso alla domanda 2 sull'interesse nella motivazione alla scelta scolastica. Nella fascia 16-20 il dato è leggermente inferiore e ciò è "fisiologico" in una certa percezione oppositiva dell'esperienza a volte frustrante vissuta in diretta, che poi vede un recupero negli anni successivi.

6) SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI?

A) LA SCUOLA E' IMPORTANTE PER TROVARE AMICI

SI'

IN PARTE

NO

La scuola rimane nella percezione dei ragazzi un luogo privilegiato per fare amicizie. Oltre l'80% nella fascia 24-29 e addirittura il 93% in quella 16-20 condivide del tutto o in parte questa affermazione.



Il tempo della scuola rimane nel vissuto dei giovani denso di affetti e di sani contatti e ciò ci porta a sentimenti di tenerezza ed anche alla possibilità di “sfruttare” nell’orientamento formativo un simile investimento.

B) A SCUOLA SI IMPARANO COSE NUOVE ED INTERESSANTI

SI' IN PARTE NO

Chi l’ha detto che ai giovani non piace lo studio? Dai dati emersi troviamo che ben il 94% della fascia 16-20 è l’87% dei più grandi è d’accordo con questa frase (sommando nei due casi i “sì” e gli “in parte”).

Stupiti? Fortunatamente sì! Il legame con la Scuola non è quindi solo affettivo ma anche cognitivo e di interesse ai contenuti; adesso sta anche alla Istituzione “Scuola” mantenere alto l’indice di gradimento.

C) UN TITOLO DI STUDIO E' SEMPRE NECESSARIO

SI' IN PARTE NO

In questo item l’età fa la differenza. Pur nella maggioranza dei sì in tutte e due le fasce d’età, abbiamo un plebiscito di sì (84,5%) nei 16-20 e un valore decisamente più basso (64%) nei 24-29.

La diversità di esperienza conta e per chi è già nel mondo del lavoro con un titolo di studio inutilizzato o sottoutilizzato sicuramente non condivide molto l’affermazione.

D) A SCUOLA CI SI DIVERTE MOLTO

SI' IN PARTE NO

Frase ironica e un po’ provocatoria. Solo “in parte” vera: risposta data dalla maggioranza nell’età 16-20 (57%) e dai più nell’età 24-29 (43%). Con il tempo che passa il ricordo scolastico – che spesso riporta alle “superiori” – diventa dolce e infatti per la fascia



più adulta i sì decisi diventano un buon 35%.

E) SI VA A SCUOLA PERCHE' NON C'E' LAVORO

SI' IN PARTE NO

La scolarizzazione è un bisogno dei cittadini oppure è una necessità formativa e di crescita personale?

Nella fascia 16-20 anni le risposte sì e in parte raggiungono il 26%, quindi una bassa percentuale di ragazzi ritiene che la prosecuzione dell'iter scolastico sia direttamente proporzionale alla mancanza di lavoro; nella fascia d'età successiva c'è un aumento e il 37% delle risposte è orientato sulla frase stimolo: l'esperienza comunque brucia!

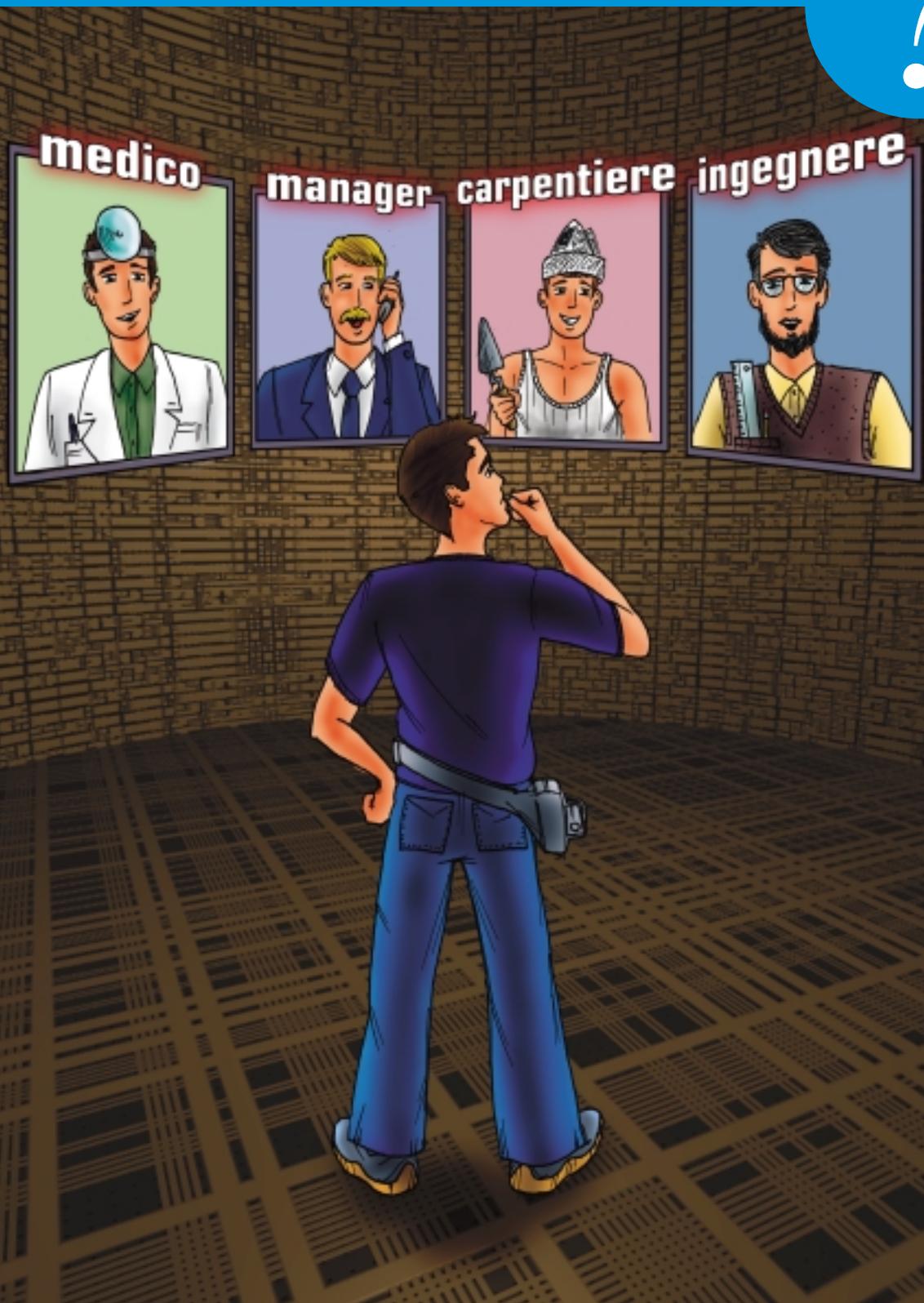
F) CON BUONI VOTI SI TROVANO LAVORI MIGLIORI

SI' IN PARTE NO

Sarà ma non ci credo! Nelle risposte a questa affermazione l'indecisione è la caratteristica fondamentale. Emergono, infatti, le risposte intermedie "in parte", sia nella fascia 16-20 (48%) che in quella successiva (41%).

Continua la "disillusione" tra le due diverse età: se il totale delle risposte "positive" (sì + in parte) è dell'82% nei più giovani, cala al 63% poi...hanno forse torto?

Percorso B: Cosa farò da grande?





7) QUANDO PENSI AL TUO FUTURO TI SENTI...(MAX. 2 RISPOSTE)

16-20	curioso	impaurito	arrabbiato	sicuro	eccitato	triste	deluso	potente	dubbioso	TOTALE	%
curioso	185	258	12	122	203	13	11	56	737	1597	33,17%
impaurito	258	37	8	7	41	15	11	6	268	651	13,52%
arrabbiato	12	8	6	2	2	9	19	3	18	79	1,64%
sicuro	122	7	2	55	50	5	2	49	9	301	6,25%
eccitato	203	41	2	50	33	2	3	42	71	447	9,29%
triste	13	15	9	5	2	6	11	1	15	77	1,60%
deluso	11	11	19	2	3	11	10	1	39	107	2,22%
potente	56	6	3	49	42	1	1	21	14	193	4,01%
dubbioso	737	268	18	9	71	15	39	14	191	1362	28,29%
TOTALE	1597	651	79	301	447	77	107	193	1362	4814	100 %

Questa domanda apre il secondo percorso del questionario con una tavola bivariata. E' una domanda a duplice risposta e ciò complessifica non poco l'elaborazione della stessa. Con il colore rosso in questa e nella successiva tabella è segnalata l'emozione che ha avuto il valore più alto e con il verde il secondo piazzamento. Tra tutte le coppie possibili alcune sono state scelte in modo più netto; la prima è, sia qui che nella prossima tabella di colore blu, la seconda fucsia, la terza bordeaux.

Nell'età tra 16 e 20 anni, come riportato dalla tabella, l'emozione di attesa del futuro è in primis il **dubbio** che, sia nel valore assoluto (191) sia nelle accoppiate con la **curiosità** (737) e con "la paura" (268), determina il sentire di fondo nei confronti di "quello che verrà" e che aspetta i giovani.

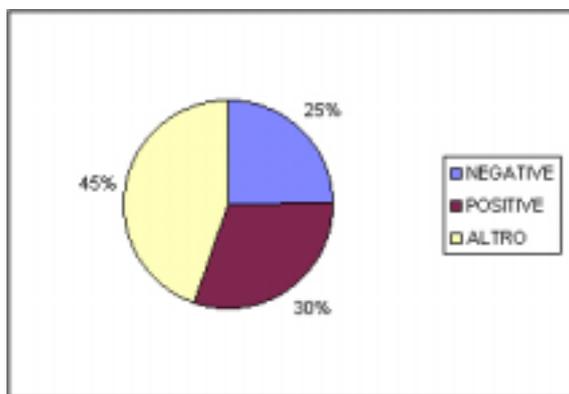
La seconda emozione condivisa nei confronti dell'ignoto è la curiosità, che in termini assoluti è seconda e nelle accoppiate è prima insieme al dubbio, poi con la paura è terza. Proprio quest'ultima emozione se a livello assoluto riscuote pochi successi, si pone al secondo posto in compagnia del dubbio.

Il futuro per quest'età è, quindi, nebuloso, poco certo, con molte incognite e fa un po' paura.



Se raggruppiamo le risposte secondo uno schema che individua, forse in modo arbitrario, le risposte date dallo stesso soggetto con due emozioni “negative” (dubbioso, impaurito, arrabbiato, triste, deluso) distinguendole da quelle con due risposte “positive” (curioso, potente, eccitato, sicuro) e in “altro” collochiamo le risposte miste (una emozione positiva ed una negativa), vediamo (vedi tabella) che “il percepire” in modo ottimista il futuro riguarda il 30% degli intervistati, gli indecisi sono la maggioranza e i pessimisti il 25% circa.

Distribuzione per tipologia di risposta			
NEGATIVE	POSITIVE	ALTRO	TOTALE
663	816	1198	2677
24,77%	30,48%	44,75%	100%

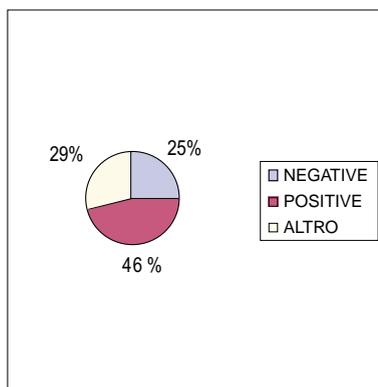




24-29	curioso	impaurito	arrabbiato	sicuro	eccitato	triste	deluso	potente	dubbioso	TOTALE	%
curioso	351	138	33	126	207	23	11	76	321	1286	31,31%
impaurito	138	71	12	11	31	18	12	6	104	403	9,81%
arrabbiato	33	12	36	18	8	17	31	16	34	205	4,99%
sicuro	126	11	18	122	62	3	2	69	16	429	10,45%
eccitato	207	31	8	62	47	5	7	48	47	462	11,25%
triste	23	18	17	3	5	16	25	8	23	138	3,36%
deluso	11	12	31	2	7	25	43	2	23	156	3,80%
potente	76	6	16	69	48	8	2	35	18	278	6,77%
dubbioso	321	104	34	16	47	23	23	18	164	750	18,26%
TOTALE	1286	403	205	429	462	138	156	278	750	4107	100%

Nell'età tra i 24 e i 29 anni è la **curiosità** l'emozione più associata all'idea di futuro. Il **dubbio** continua a svolgere un importante ruolo piazzandosi al secondo posto; queste due emozioni si uniscono a formare l'accoppiata più accreditata in questa età. Ma il futuro riserva, per fortuna, anche **eccitazione**, magari per le novità e per le conquiste personali. Continua ad esserci un po' di paura e infatti al terzo posto troviamo la coppia **curioso-impaurito**.

Distribuzione per tipologia di risposta			
NEGATIVE 629	POSITIVE 1143	ALTRO 724	TOTALE 2496
25,20%	45,79%	29,01%	100,00%

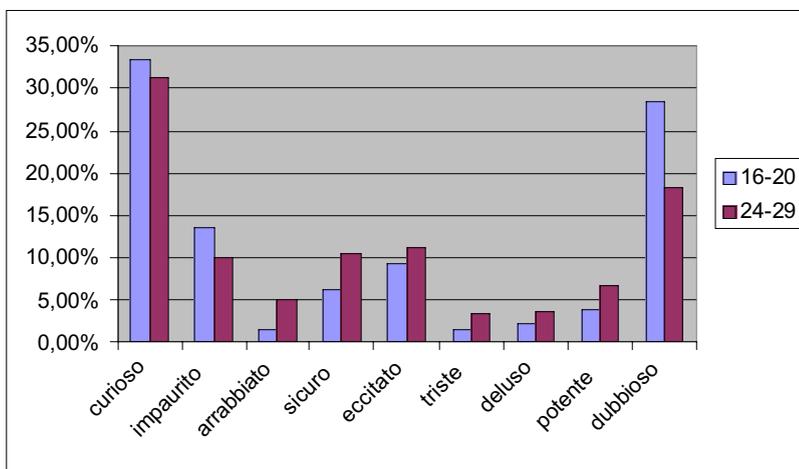




	16-20	24-29
Curioso	33.17%	31.31%
Impaurito	13.52%	9.81%
Arrabbiato	1.64%	4.99%
Sicuro	6.25%	10.45%
Eccitato	9.29%	11.25%
Triste	1.60%	3.36%
Deluso	2.22%	3.80%
Potente	4.01%	6.77%
Dubbioso	28.29%	18.26%

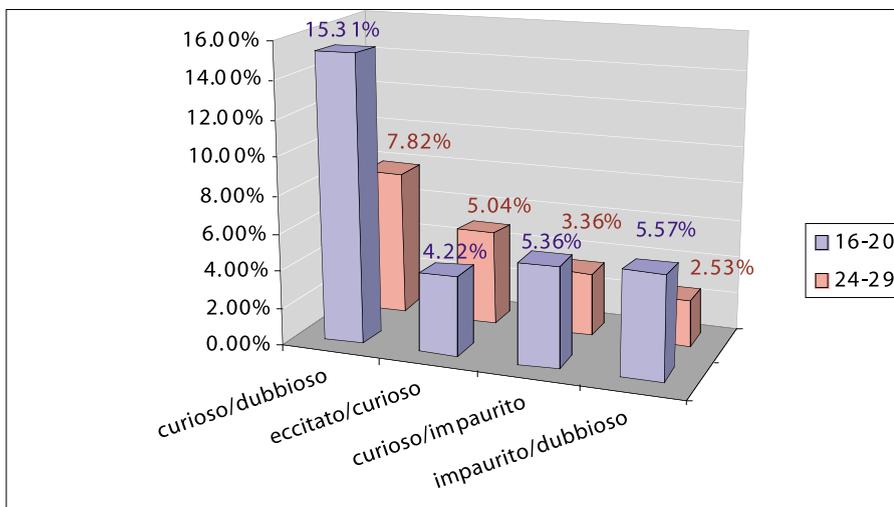
Nei giovani intervistati tra 24 e 29 anni l'atteggiamento complessivo nei confronti del futuro è più ottimistico, 46% rispetto ad un 30% di "positivo-positivo" della fascia d'età 16-20. Invariato statisticamente il gruppo "negativo-negativo" al 25%, gli indecisi calano dal 45% al 29%. Sembra che in questa fascia d'età ci sia qualche certezza in più e si può guardare in maniera più serena al futuro.

Confronti fra fasce d'età





Distribuzione delle coppie di risposte a maggiore frequenza



8) ALLA PAROLA LAVORO QUALI ALTRE PAROLE ASSOCI? (MAX. 2 RISPOSTE)

16-20 anni	autonomia	stress	competizione	disoccupazione	soldi	lotta	realizzazione	dipendenza	possibilità	TOT.	%
autonomia	85	62	58	20	574	17	428	47	111	1402	27,63%
stress	62	23	22	27	132	13	23	20	10	332	6,54%
competizione	58	22	8	13	71	7	43	3	12	237	4,67%
disoccupazione	20	27	13	6	40	9	7	5	8	135	2,66%
soldi	574	132	1	40	77	11	283	82	82	1352	26,64%
lotta	17	13	7	9	11	7	21	2	1	88	1,73%
realizzazione	428	23	43	7	283	21	55	42	76	978	19,27%
dipendenza	47	20	3	5	82	2	42	9	13	223	4,39%
possibilità	111	10	12	8	82	1	76	13	15	328	6,46%
TOTALE	1402	332	237	135	1352	88	978	223	328	5075	100%



24-29 anni	autonomia	stress	competizione	disoccupazione	soldi	lotta	realizzazione	dipendenza	possibilità	TOT.	%
autonomia	221	128	56	19	243	19	378	25	103	1192	27,36%
stress	128	91	35	25	109	29	57	40	21	535	12,28%
competizione	56	35	18	9	52	15	50	5	31	271	6,22%
disoccupazione	19	25	9	69	20	9	7	17	12	187	4,29%
soldi	243	109	52	20	71	23	138	26	37	719	16,50%
lotta	19	29	15	9	23	14	15	7	5	136	3,12%
realizzazione	378	57	50	7	138	15	93	17	67	822	18,87%
dipendenza	25	40	5	17	26	7	17	28	7	172	3,95%
possibilità	103	21	31	12	37	5	67	7	40	323	7,41%
TOTALE	1192	535	271	187	719	136	822	172	323	4357	100%

Continuando il “gioco” delle associazioni siamo passati da una parola vaga e a volte un po’ oscura come “futuro”, ad un’altra ben più concreta ed immediata come “lavoro”.

Sia nella fascia 16-20 che in quella 24-29 la parola lavoro evoca il termine **autonomia**. Il lavoro come strumento per la crescita e l’autonomia personale in senso economico, sociale e quindi anche psicologico.

Nelle coppie i più giovani mettono al primo posto il binomio **autonomia-soldi**: il lavoro come fonte di denaro e di solito in questa età se ne ha pochi e ne servirebbero tanti!

La seconda coppia è **autonomia-realizzazione**: lavoro inteso come fonte di soddisfazione per il proprio progetto di vita.

Nella fascia d’età tra 24 e 29 anni le due coppie di “valori” prima citate invertono la loro importanza: diventa preminente la realizzazione e passano secondi, ma non ultimi, i soldi. Ma chi è studente o chi invece è già inserito nel mondo del lavoro, come risponde a questa domanda?

16-20 anni studenti

	autonomia	stress	competizione	Disoccupazione	soldi	lotta	Realizzazione	dipendenza	possibilità	totale	%
autonomia	70	44	50	17	507	13	386	37	95	1149	26,54%
stress	44	10	16	22	102	6	18	11	7	236	5,45%
competizione	50	16	5	12	62	4	34	2	9	194	4,48%
disoccupazione	17	22	12	4	31	6	6	4	6	108	2,49%
soldi	507	102	62	31	67	8	251	74	75	1177	27,18%
lotta	13	6	4	6	8	6	16	2	1	62	1,43%
realizzazione	386	18	34	6	251	16	50	33	70	864	19,95%
dipendenza	37	11	2	4	74	2	33	5	13	181	4,18%
possibilità	95	7	9	6	75	1	70	13	13	289	6,67%
totale	1219	236	194	108	1177	62	864	181	289	4330	100%



24-29 anni occupati

	autonomia	stress	competizione	disoccupazione	soldi	lotta	realizzazione	dipendenza	possibilità	totale	%
autonomia	101	90	31	5	120	11	159	15	46	578	26,60%
stress	90	48	17	12	60	15	32	25	13	312	14,36%
competizione	31	17	13	4	27	5	26	3	13	139	6,40%
disoccupazione	5	12	4	18	6	2	3	6	3	59	2,72%
soldi	120	60	27	6	39	12	74	17	23	378	17,40%
lotta	11	15	5	2	12	10	10	4	1	70	3,22%
realizzazione	159	32	26	3	74	10	45	8	33	390	17,95%
dipendenza	15	25	3	6	17	4	8	12	2	92	4,23%
possibilità	46	13	13	3	23	1	33	2	21	155	7,13%
totale	578	312	139	59	378	70	390	92	155	2173	100%

La correlazione tra le risposte alla domanda 8 con la domanda 1 confermano i dati già emersi.

I 2280 giovani studenti della fascia 16-20 e i 1240 giovani lavoratori della fascia 24-29, che hanno risposto a questa domanda, ripropongono le stesse parole chiave da associare a "lavoro" sia come termine singolo sia nelle coppie (rosso = maggioranza di risposte singole; blu = coppia più votata; fucsia = seconda coppia).

9) QUAL E' LA CARTA VINCENTE PER TROVARE LAVORO ? (1 RISPOSTA)

DISPONIBILITÀ	CONTATTI	COMPETENZA
COMUNICAZIONE	CREATIVITÀ	DETERMINAZIONE

Di fronte a questo "stimolo" le prime tre risposte si sono distribuite per la fascia 16-20 nel seguente modo: 1) competenza 38%; 2) determinazione 26%; 3) contatti 20%.

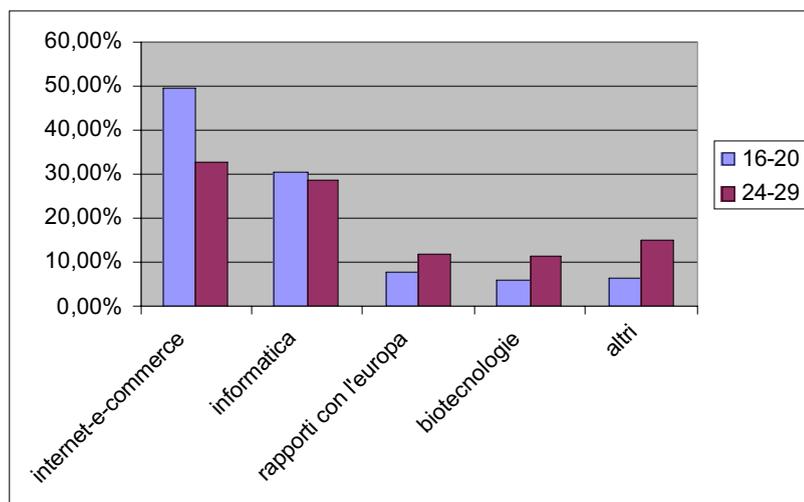
Nella fascia 24-29 le prime tre risposte sono state: 1) competenza 36%; 2) contatti 26%; 3) disponibilità 22%. E' importante, secondo la maggioranza relativa dei 5300 giovani intervistati, essere competenti nel proprio lavoro: conoscenze e professionalità sono alla base di qualsiasi mestiere. Avere buoni "contatti", intesi in senso di conoscere le persone che contano?



O inteso come conoscenza in genere? Per i più giovani è fondamentale la determinazione e per chi ancora deve presentarsi sul mercato del lavoro sicuramente lo è; per i più grandi che hanno avuto le prime esperienze lavorative subentra la disponibilità, poiché oggi occorre adattarsi, essere malleabili a richieste cangianti e multiformi.

10) QUAL E' SECONDO TE IL CAMPO DI LAVORO PIU' IN CRESCITA? (1 RISPOSTA)

	16-20	24-29
Internet-e-commerce	49.74%	32.95%
Informatica	30.26%	28.57%
Rapporti con l'europa	7.85%	11.78%
Biotecnologie	5.80%	11.46%
Altri	6.35%	15.24%





Alle nuove tecnologie chi può resistere? Ecco che i giovani, particolarmente dai 16 ai 20 anni, ma anche oltre sono affascinati dalle possibilità di internet e dell'e-commerce e subito in seconda battuta troviamo la voce informatica, e se sommiamo le due voci si arriva all'80% delle risposte per i teen-agers e al 61% per gli altri.

I rapporti con l'Europa giungono al terzo posto, poi le biotecnologie e poi tutti gli altri. Saranno questi i campi di lavoro più in crescita nei prossimi anni? Chissà? La percezione dei giovani è questa, certamente spinta dalle notizie e dalle pubblicità del settore.

Rimangono tristemente esclusi settori meno tecnologici ma più "umani": i servizi sociali raccolgono solo il 3,5% delle preferenze nella fascia 24-29 e addirittura l'1,6% nella 16-20.

I problemi ambientali ancora peggio: rispettivamente 3,6% e 1,2%.

Magari con un lavoro tecnologico e quindi rapido si può avere il tempo per occuparsi a livello di volontariato di altre questioni... sarà così?

11) SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI?

A) OGGI SI PENSA A CERTI LAVORI MA NEL FRATTEMPO TUTTO CAMBIA

SI' IN PARTE NO

La velocità dei cambiamenti nella vita sociale e sul lavoro condiziona tutti noi; per chi ancora è sulla "soglia", come vive queste repentine modificazioni?

La risposta più segnata è "in parte" in entrambe le fasce d'età: c'è un cambiamento ma fino ad un certo punto. I "sì" sono comunque tanti, 27% nei 16-20 e 31% nei 24-29, forse una certa preoccupazione è presente sul proprio futuro, o presente, lavorativo.

B) IL LAVORO PUO' APPASSIONARE

SI' IN PARTE NO

C'è una adesione entusiasta a questa "strana", in altri tempi, affermazione: il 79% dei più giovani e il 68% nell'altra fascia d'età dicono: "sì". I "no" sono veramente residuali



rispettivamente 3% e 6%.

Le più entusiaste sono le ragazze che nella fascia 16-20 dicono sì nell'83% dei casi ed anche nella fascia 24-29 superano di 9 punti percentuali i coetanei maschi.

C) IL LAVORO E' SEMPRE IN DIMINUZIONE

SI' IN PARTE NO

E' una affermazione pessimistica che trova parziale riscontro tra i giovani. La fascia 16-20, con meno esperienze lavorative, rimane più incerta e infatti gli "in parte" raggiungono il 48%; tra 24 e 29 anni si ritiene per il 41% decisamente "no" e al 38% in parte.

D) LA SCUOLA E' TEORICA, IL LAVORO E' UN'ALTRA COSA

SI' IN PARTE NO

La maggioranza dei giovani nelle due fasce d'età è d'accordo con questa affermazione: il 53% (16-20) e 56% (24-29). Cosa significa questa diversità così nettamente percepita? Una distanza, una inconciliabilità... oppure semplicemente una differenza esperienziale connessa con le due diverse attività?

L'aspetto interessante è che anche i più giovani che sono per oltre l'80% studenti hanno questa percezione; ciò forse supera la diretta verifica personale, è più un "sentire" e un luogo comune sociale che magari corrisponde a fatti concreti e a "formazioni" non molto attinenti al mondo del lavoro.

Il lavoro è un'altra cosa... iniziando a lavorare si diventa grandi...

E) NON C'E' SOLO IL LAVORO NELLA VITA

SI' IN PARTE NO

Affermazione sacrosanta! Il 63% nelle due fasce d'età la pensa così.

Ciò alleggerisce la pressione su un aspetto della vita quotidiana che a volte rischia di



occupare tutto il tempo e lo spazio di relazione.

F) QUALSIASI LAVORO VA BENE, L'IMPORTANTE E' GUADAGNARE BENE

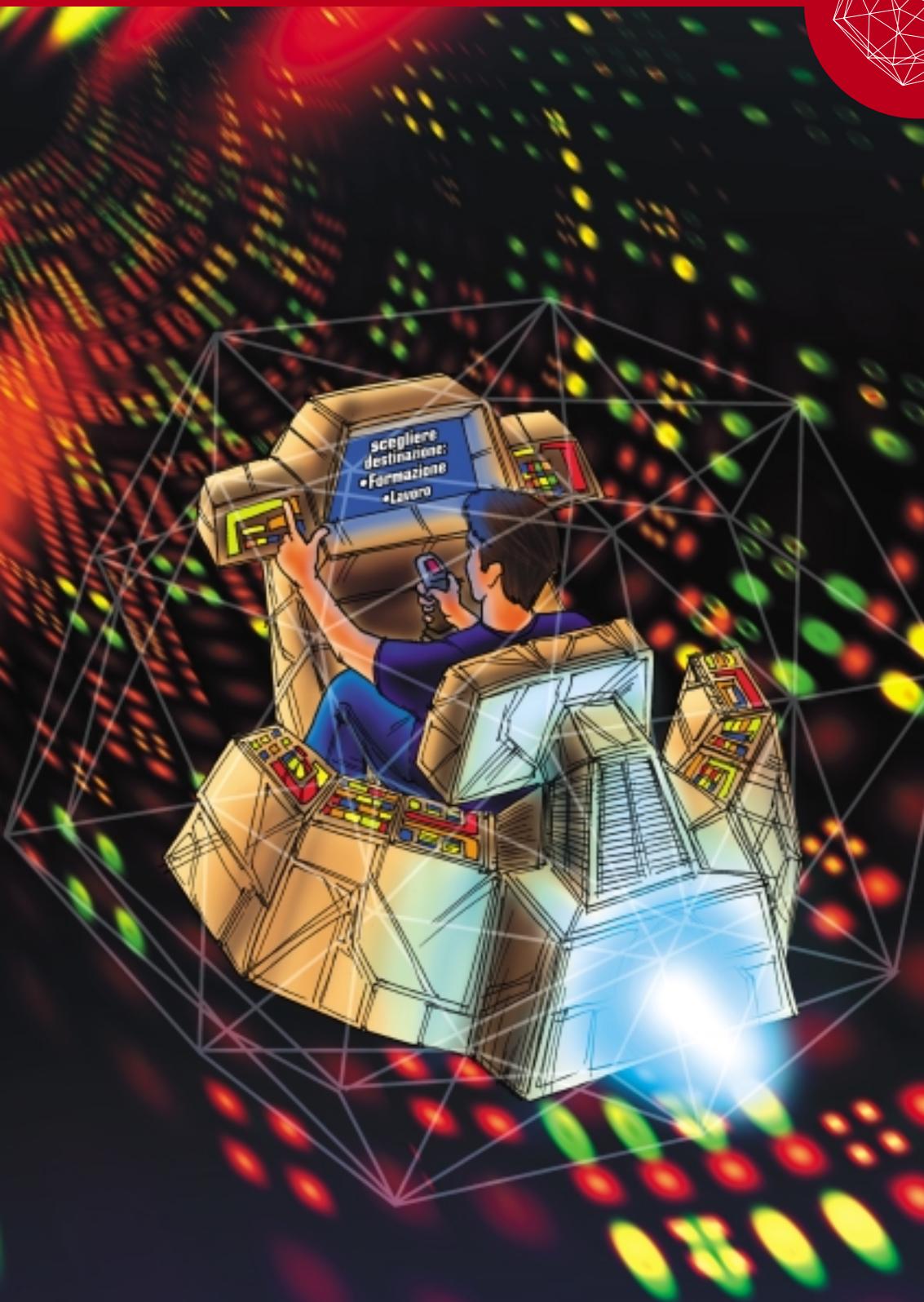
SI'

IN PARTE

NO

“All’idea di quel metallo...” no i giovani intervistati non la pensano così! Il 42% dei 16-20 ed il 43% dei 24-29 dicono un bel no! Indipendentemente dall’età di appartenenza tali risposte confermano la precedente affermazione e sembrano sconfermare le risposte della domanda 8 dove, specialmente i più giovani, associavano “soldi” a “lavoro”. La spiegazione di questa apparente modificazione non è così immediata, ma si può ipotizzare che dalla idea occorre passare alla realtà: i soldi sono necessari ma per arrivarci che cosa si è disposti a fare? Questo è il passaggio nell’affermazione qui riportata. D’altronde un 15% in entrambe le età continua a dirci che per guadagnare bene occorre adattarsi...

Percorso C: Ritorno al futuro





12) RITIENI CHE IL PERCORSO SCOLASTICO DA TE SEGUITO POSSA ESSERE SUFFICIENTE PER TROVARE LAVORO?

SI'

NO

Con questa domanda si entra nel terzo percorso dedicato alla relazione lavoro/formazione.

In questa domanda, polarizzata e senza possibilità di risposte intermedie, avviene un fenomeno strano.

Nella fascia 16-20 i ragazzi/e ritengono con il 59% delle risposte che il percorso scolastico non sia sufficiente per trovare lavoro - curiosità: sarebbe interessante approfondire questa risposta, soprattutto rispetto ai criteri valutativi e di giudizio utilizzati.

Le più decise in questa affermazione sono le ragazze con un 67% di no.

Queste risposte da un lato sono in controtendenza rispetto per esempio, alle risposte della domanda 3, dove in questa fascia d'età il 72% degli intervistati ritiene ancora valida la scelta e della domanda 5 dove i 2/3 sono soddisfatti della scelta compiuta rispetto al percorso scolastico.

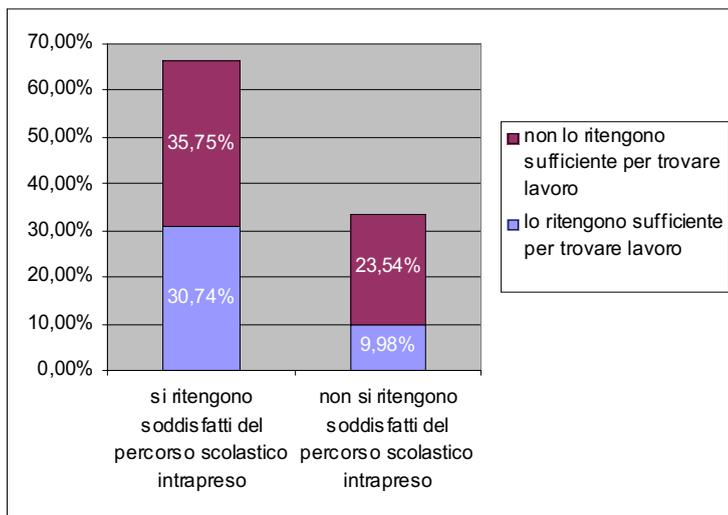
Ma la controtendenza in realtà si presenta sotto la forma della consapevolezza. La frase che può riassumere questo atteggiamento può essere: "farei la stessa scelta scolastica di cui sono soddisfatto, ma so già che non è sufficiente per trovare lavoro".

Nella fascia 24-29 le risposte si ribaltano, e qui la stranezza di cui sopra, il 60% dei giovani ritiene sufficiente ciò che ha fatto nelle diverse scuole per la ricerca del lavoro. Il confronto con la realtà alleggerisce l'idea emersa nei più giovani, che ciò che si fa non basta mai!

Vediamo la correlazione per soggetto tra le risposte alle domande 5 e 12.

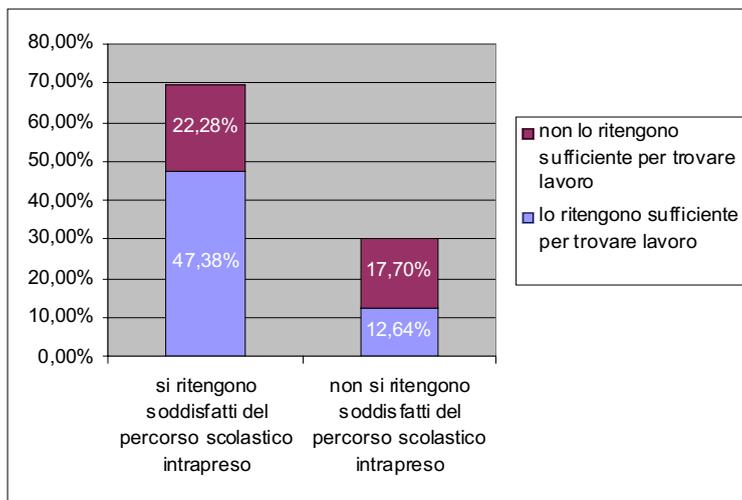


16-20	si ritengono soddisfatti del percorso scolastico intrapreso	non si ritengono soddisfatti del percorso scolastico intrapreso	totali		si ritengono soddisfatti del percorso scolastico intrapreso	non si ritengono soddisfatti del percorso scolastico intrapreso
lo ritengono sufficiente per trovare lavoro	773	251	1024	lo ritengono sufficiente per trovare lavoro	30.74%	9.98%
non lo ritengono sufficiente per trovare lavoro	899	592	1491	non lo ritengono sufficiente per trovare lavoro	35.75%	23.54%
totali	1672	843	2515			





24-29	si ritengono soddisfatti del percorso scolastico intrapreso	non si ritengono soddisfatti del percorso scolastico intrapreso	totali		si ritengono soddisfatti del percorso scolastico intrapreso	non si ritengono soddisfatti del percorso scolastico intrapreso
lo ritengono sufficiente per trovare lavoro	1095	292	1387	lo ritengono sufficiente per trovare lavoro	47.38%	12.64%
non lo ritengono sufficiente per trovare lavoro	515	409	924	non lo ritengono sufficiente per trovare lavoro	22.28%	17.70%
totali	1610	701	2311			



Nella correlazione per soggetto alle domande 5 e 12 il gruppo 24-29 continua ad essere più “ottimista” con un 47% di soggetti, contro un 31% nei 16-20 anni, che si ritengono soddisfatti del percorso scolastico e lo stimano sufficiente per trovare lavoro. Il dato è confermato dalla percentuale opposta rappresentata dai due “no” alle domande citate: 18% versus 24%.



13) SE HAI RISPOSTO NO QUALI TRA I SEGUENTI ELEMENTI RITIENI PRIORITARIO PER TROVARE LAVORO? (1 RISPOSTA)

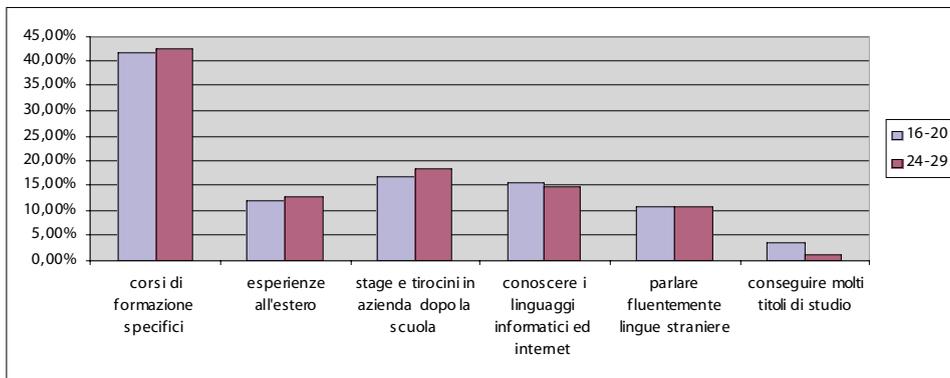
	16-20	24-29	16-20	24-29
corsi di formazione specifici	659	429	41.74%	42.39%
esperienze all'estero	184	130	11.65%	12.85%
stage e tirocini in azienda dopo la scuola	264	185	16.72%	18.28%
conoscere i linguaggi informatici ed internet	247	148	15.64%	14.62%
parlare fluentemente lingue straniere	168	108	10.64%	10.67%
conseguire molti titoli di studio	57	12	3.61%	1.19%
totali	1579	1012		

Le prime tre voci più accreditate in chi ha risposto “no” alla domanda 13 sono le stesse, anche nell’ordine di importanza, per le due diverse fasce d’età.

1° occorre una formazione specifica, quella scolastica è, secondo gli intervistati, troppo general-generica; si conferma l’attuale trend di una “formazione” finalizzata e operativa aspetto che la “scuola” non può dare;

2° entrare subito e direttamente nel mondo della produzione attraverso stage ed esperienze mirate viene percepito dai giovani come un passaggio che favorisce in modo sostanziale l’ingresso nel lavoro vero e proprio;

3° la conoscenza dei linguaggi informatici ed internet è ritenuta da questo gruppo di soggetti imprescindibile per una collocazione lavorativa (possiamo dargli torto?).





14) TI PIACEREBBE ALTERNARE PERIODI DI LAVORO A PERIODI FORMATIVI?

SI'

NO

Anche in questa domanda le percentuali di risposta tra le due fasce d'età non si differenziano tra loro: l'85% risponde "sì".

Il modello a cui i giovani (ed anche noi adulti!) aspirano è un'integrazione tra formazione e lavoro. Da un lato a livello di relazioni ciò può prevenire fenomeni quali il burn-out ed il mobbing oggi molto diffusi negli ambienti di lavoro; dall'altro i giovani hanno la consapevolezza della necessità di un continuo aggiornamento: la formazione non è più un "optional".

15) SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI?

A) LA FORMAZIONE DOPO IL PERCORSO SCOLASTICO E' SOLO UN MODO PER RITARDARE L'INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO

SI'

IN PARTE

NO

A conferma di quanto ipotizzato sopra giungono le risposte a questa domanda: il 65% dei ragazzi/e tra 16 e 20 anni dice no, un altro 26% in parte.

La situazione si modifica nella successiva età dove i no sono "solo" il 54% ed un 28% in parte.

La diminuzione delle risposte no in questa domanda può avere tante cause, ma a volte la frustrazione per i tanti corsi e corsetti frequentati con magari tante promesse fatte e non mantenute può portare a pensare, come nel 13% nei 24-29 anni, che "la formazione" sia una scusa per ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Se si vuole impegno, motivazione, bisogna anche darlo e cercare di essere chiari in modo da qualificare veramente attraverso la "Formazione" con la maiuscola!



B) CONTINUANDO A STUDIARE SI RIMANE GIOVANI

SI' IN PARTE NO

Frase canzonatoria e di rilassamento tra tanti argomenti impegnativi.

Non dite ciò ai più giovani perché forse si arrabbiano! Di scuola ne hanno fin sopra i capelli e infatti i no sono il 53%, altri più clementi 32% rispondono: in parte.

La nostalgia dell'esperienza scolastica contamina di più nella fascia 24-29 e così i "sì" diventano dal 13 al 26%.

C) LA VERA FORMAZIONE SI FA SUL LAVORO

SI' IN PARTE NO

Una frase concreta e "iperrealista" che trova molte adesioni nell'età del lavoro: nei 24-29, infatti, i "sì" sono il 52% e gli "in parte" il 37. Nell'età dei 16-20 c'è un atteggiamento leggermente diverso e i "sì" raggiungono il 45%.

D) LA FORMAZIONE COMPLETA E' CIO' CHE SI E' FATTO A SCUOLA

SI' IN PARTE NO

Distribuzione quasi uniforme delle risposte date nelle due età: 31-37-30 le percentuali dei "si-in parte-no" nei 16-20 anni e 35-33-25 nei 24-29 anni.

Che indicazioni abbiamo da tali risposte? Forse la "formazione" è percepita come qualcosa non in necessaria continuità con il percorso scolastico precedente: ha una valenza a sé. Correlando le risposte per soggetto a questa ed alla precedente domanda, vediamo cosa succede.



16-20 anni	risposta C				
		SI	IN PARTE	NO	
	SI	379	405	42	826
risposta D	IN PARTE	406	522	63	991
	NO	411	346	48	805
		1196	1273	153	2622
24-29 anni	risposta C				
		SI	IN PARTE	NO	
	SI	372	334	58	764
risposta D	IN PARTE	426	375	40	841
	NO	518	218	61	797
		1316	927	159	2402

L'incrocio delle risposte ai due items C e D della domanda 15 non ci risolve granchè! Nei 16-20 anni emergono le risposte "in parte" come valore correlato più alto, con un effetto di indecisione e di non sbilanciamento.

Nei 24-29 anni la correlazione più numerosa è quella relativa a chi ritiene che la vera formazione si faccia sul lavoro e che la formazione stessa non completa ciò che si è fatto a scuola: linguaggi intraducibili tra scuola, lavoro e formazione?

E) CHI FA PIU' CORSI TROVA PIU'FACILMENTE LAVORO

SI' IN PARTE NO

Formazione vuol dire fare tutti i corsi possibili (oggi c'è una vasta scelta sia nel pubblico che nel privato) con la speranza di "allungare" il curriculum e di trovare prima "un lavoro"?

La saggezza dei giovani emerge in questo item. Le risposte assumono per entrambe le fasce d'età una distribuzione "gaussiana"!

Le risposte "in parte" sono le più gettonate e nell'età 24-29, con più esperienza acquisita, i "no" tendono ad aumentare.



F) L'AGGIORNAMENTO CONTINUO E' OGGI NECESSARIO

SI' IN PARTE NO

Di fronte a questa frase-stimolo, chiara e diretta a differenza di altre che possono essere interpretate in modi diversi, le risposte si polarizzano sul "sì": 80% nei 16-20 anni, 69% nell'età 24-29 anni.

Per avere un quadro più completo di risposte sul rapporto tra lavoro e formazione abbiamo correlato le risposte "no" all'item A della domanda 15 con le risposte agli items C-D-E-F- della stessa domanda.

		16-20 anni		24-29 anni	
risposta C	SI	703	40,36%	724	52,73%
	IN PARTE	928	53,27%	551	40,13%
	NO	111	6,37%	98	7,14%
	TOTALE	1742		1373	
risposta D	SI	602	34,82%	610	44,69%
	IN PARTE	611	35,34%	391	28,64%
	NO	516	29,84%	364	26,67%
	TOTALE	1729		1365	
risposta E	SI	391	22,48%	360	26,28%
	IN PARTE	984	56,58%	656	47,88%
	NO	364	20,93%	354	25,84%
	TOTALE	1739		1370	
risposta F	SI	1497	86,38%	1125	82,36%
	IN PARTE	219	12,64%	187	13,69%
	NO	17	0,98%	54	3,95%
	TOTALE	1733		1366	
totale rispondenti NO alla A		1747		1378	



Non consideriamo le correlazioni che fanno emergere i valori “in parte” e che tecnicamente andrebbero indagate ulteriormente, altrimenti il rischio è di fare delle errate attribuzioni.

Nella fascia 16-20 la correlazione è certa e forte tra chi non ritiene la formazione una perdita di tempo ed un ritardo sull'ingresso del mondo del lavoro con la necessità di un continuo aggiornamento.

Nella fascia 24-29 le correlazioni che ci danno informazioni più nette sono nel collegamento di chi valorizza la formazione: la vera formazione si fa sul lavoro, la formazione completa ciò che si è fatto a scuola, l'aggiornamento continuo è imprescindibile.

Percorso D: Il Bronx





16) SECONDO TE LA TUA CITTA'/PAESE/QUARTIERE E': (1 RISPOSTA)

INTERESSANTE E RICCO DI INIZIATIVE	CHIUSA E GRETTA	A MISURA D'UOMO
CON POCHE PROSPETTIVE DI SVILUPPO	ISOLATA ED EMARGINATA	BEN AMMINISTRATA

Con la domanda n° 16 si entra nel quarto percorso: "il Bronx" e contemporaneamente nella seconda parte del questionario dedicata alla relazione del giovane con la propria città, la vita civile, le Istituzioni.

Nei 16-20 anni il 48% risponde "con poche prospettive di sviluppo" e al secondo posto con il 36% "a misura d'uomo", al terzo posto con il 15% "chiusa e stretta".

Nella fascia 24-29 la risposta più frequentata è "a misura d'uomo" con il 31%, poi con il 26% con poche prospettive di sviluppo", ma non rallegriamoci troppo perché la terza frase scelta è di nuovo "chiusa e stretta" anche essa di poco inferiore al 26%.

"Interessante e ricca di iniziative" non supera in entrambe le età il 10%.

Che dire? La percezione complessiva della propria città/paese e più in generale "luogo di vita" sembra dai dati emersi abbastanza negativa.

Ma andiamo a differenziare per zone di residenza e non per età.

VALORI ASSOLUTI							
	interessante e ricco di iniziative	chiusa e stretta	a misura d'uomo	con poche prospettive di sviluppo	isolata ed emarginata	ben amministrata	TOTALI
ZONA PESARO	188	446	756	595	60	196	2241
ZONA FANO	131	390	637	790	75	134	2157
COM. MONTANE	35	117	132	280	55	49	668
PESARO	174	403	691	517	48	165	1998
FANO	99	287	513	521	45	101	1566
VALORI % SUI TOTALI DI ZONA							
	interessante e ricco di iniziative A	chiusa e stretta B	a misura d'uomo C	con poche prospettive di sviluppo D	isolata ed emarginata E	ben amministrata F	
ZONA PESARO	8,39%	19,90%	33,73%	26,55%	2,68%	8,75%	100%
ZONA FANO	6,07%	18,08%	29,53%	36,62%	3,48%	6,21%	100%
COM. MONTANE	5,24%	17,51%	19,76%	41,92%	8,23%	7,34%	100%
PESARO	8,71%	20,17%	34,58%	25,88%	2,40%	8,26%	100%
FANO	6,32%	18,33%	32,76%	33,27%	2,87%	6,45%	100%

Con il colore rosso si indica il valore percentuale più alto nella correlazione tra la percezione della propria città/paese e residenza.
Dalle “critiche” sembra salvarsi solo Pesaro e zone limitrofe (zona intercomunale).

VALORI ASSOLUTI			
	positivi (A+C+F)	negativi (B+D+E)	TOTALI
ZONA PESARO	1140	1101	2241
ZONA FANO	902	1255	2157
COM. MONTANE	216	452	668
PESARO	1030	968	1998
FANO	713	853	1566
VALORI % SUI TOTALI DI ZONA			
	positivi (A+C+F)	negativi (B+D+E)	
ZONA PESARO	50,87%	49,13%	100%
ZONA FANO	41,82%	58,18%	100%
COM. MONTANE	32,34%	67,66%	100%
PESARO	51,55%	48,45%	100%
FANO	45,53%	54,47%	100%

Se sommiamo i tre items “positivi” da una parte e i tre “negativi” dall’altra sostanzialmente la situazione non cambia, ma appare più chiaro come i giovani che risiedono nelle Comunità Montane “giudicano” in modo fortemente negativo la vivibilità e la godibilità della propria città/paese. Anche a Fano e zone limitrofe, ed è stata una sorpresa emersa dalle risposte raccolte, per i giovani ivi residenti c’è una valutazione più negativa (anche se di poco) che positiva.

Solo Pesaro città supera il 50% dei gradimenti tra i giovani intervistati.

Come “interpretare” le critiche espresse dai giovani nei confronti delle proprie città e paesi? Potrebbero essere, forse, le solite lamentele del tipo “il prato del vicino è sempre più verde” – e in questo caso il prato del vicino potrebbe essere la Romagna! – oppure c’è un disagio, un malessere basato sul non trovare nel proprio territorio occasioni, situazioni, convivialità... vediamo nelle prossime risposte!



17) SEI SODDISFATTO DEI SERVIZI CHE LA CITTA'/PAESE/ QUARTIERE DOVE VIVI OFFRE AI GIOVANI?

SI'

NO

Nelle risposte a questa domanda iniziamo a trovare ulteriori elementi per definire meglio il “campo” delle possibili interpretazioni al discorso iniziato sopra.

I giovani sia nella fascia d'età 16-20 che in quella 24-29 **non** sono soddisfatti dei servizi esistenti per loro.

Il giudizio è netto: 77% di no e leggermente di meno per i 24-29 anni (70%).

18) SIA CHE HAI RISPOSTO SI' OPPURE NO ALLA PRECEDENTE DOMANDA QUALE SUGGERIMENTO PUOI DARE AGLI AMMINISTRATORI? (1 RISPOSTA)

AUMENTARE LE STRUTTURE PER I GIOVANI E GLI ADOLESCENTI
COINVOLGERE I GIOVANI NELLE DECISIONI CHE LI RIGUARDANO
L'UTILIZZO MENO VINCOLATO DI STRUTTURE SPORTIVE
POTER DISPORRE DI SPAZI E LUOGHI LIBERI DA ORGANIZZARE COME SI VUOLE
COSTRUIRE MOMENTI DI CONFRONTO PUBBLICO TRA LE DIVERSE GENERAZIONI
PIÙ MANIFESTAZIONI MUSICALI E CULTURALI IN GENERE

Che cosa chiedono i giovani alle pubbliche amministrazioni? (sicuramente tante cose!) Aumentare le strutture per i giovani e gli adolescenti è la richiesta più segnalata con percentuali diverse in tutte e due le età (41% nei 16-20 e 29% nei 24-29).

Al secondo posto si piazza un item molto molto interessante che è quello relativo al coinvolgimento dei giovani nelle decisioni dei “grandi”: con un 23% nei 24-29 anni, segue molto da vicino la prima risposta.

Nella terza posizione le risposte si differenziano nelle due fasce d'età: per i 16-20 anni è importante avere spazi a propria disposizione, per i 24-29 anni più manifestazioni musicali e culturali.



19) SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI?

A) NELLA MIA CITTA'/PAESE SONO VISSUTI I MIEI GENITORI, E' QUI CHE VOGLIO RIMANERE

SI' IN PARTE NO

Sembra proprio di no! Nel 48% per la fascia 16-20 e nel 44% per i 24-29 c'è un desiderio di evasione, di cambiare città appena si può.

Il dato conferma la precedente percezione, in media “negativa”, della propria città, anche se la somma degli “in parte” e dei “si” è in entrambe le età superiore del 50%.

Diventeremo di nuovo terra d'emigrazione? Con tutti gli immigrati che accogliamo sarebbe un bel paradosso! Oppure a volte queste risposte contengono dei segnali – che dobbiamo tenere in considerazione – una spinta emotiva al cambiamento che a volte può prendere la forma della “fuga”.

B) L'AMMINISTRAZIONE DELLA MIA CITTA'/PAESE FA POCO PER I GIOVANI

SI' IN PARTE NO

La frase è bella e pronta basta dire solo sì! Il 48% nei 16-20 anni ed il 44% nei 24-29 anni conferma quanto sopra.

Confortano l'alto numero di “in parte” (42% in entrambi i casi) e, se possiamo un po' scherzare, andrebbero premiati i pochi (8% e 9% rispettivamente) che sono andati in controtendenza!

Ma vediamo come questo dato si distribuisce nel territorio.



	SI	NO	IN PARTE	TOTALE
ZONA PESARO	985	208	1042	2235
ZONA FANO	1079	184	895	2158
COM.MONTANE	333	55	273	661
PESARO	851	179	962	1992
FANO	707	144	713	1564
	SI	NO	IN PARTE	
ZONA PESARO	44,07%	9,31%	46,62%	
ZONA FANO	50,00%	8,53%	41,47%	
COM.MONTANE	50,38%	8,32%	41,30%	
PESARO	42,72%	8,99%	48,29%	
FANO	45,20%	9,21%	45,59%	

Le città di Fano e Pesaro rientrano nelle risposte “in parte”; le Comunità Montane risentono di più, come nella domanda 16, di una attribuzione negativa all’amministrazione locale da parte dei giovani.

C) NON OCCORRONO NUOVE STRUTTURE MA ATTENZIONE ALLE IDEE DEI RAGAZZI/E

SI' IN PARTE NO

In questa domanda la risposta “in parte” ha accentrato l’attenzione dei giovani in tutte e due le fasce d’età. Per capire meglio le risposte abbiamo correlato le risposte “in parte” di questa domanda con gli items della domanda 18.



	16-20		24-29	
	TOTALE	%	TOTALE	%
risposta A	606	43,75%	346	30,01%
risposta B	256	18,48%	254	22,03%
risposta C	54	3,90%	125	10,84%
risposta D	67	4,84%	94	8,15%
risposta E	192	13,86%	181	15,70%
risposta F	210	15,16%	153	13,27%
TOTALE	1385		1153	

L'interpretazione dei dati incrociati ci dice che i valori "in parte" all'item relativa alla fiducia nelle idee dei ragazzi/e non mette in secondo piano la necessità di nuove strutture.

D) MOLTI GIOVANI VOGLIONO ANDARE AD ABITARE IN CITTA' GRANDI E CON PIU' OCCASIONI DI DIVERTIMENTO

SI' IN PARTE NO

Solo i giovani o anche gli adulti? Anche questa una domanda facile: perché non ambire a qualcosa di meglio, di più divertente?

Anche qui i giovani dimostrano la loro saggezza a dispetto dei mass-media e di tutte le ipotesi a loro appiccate: se sommiamo le risposte "no" a quelle "in parte" otteniamo nelle due età rispettivamente il 53% ed il 59%.

E) UN CENTRO DI AGGREGAZIONE PER ADOLESCENTI E GIOVANI POTREBBE ESSERE MOLTO UTILE NEL MIO TERRITORIO

SI' IN PARTE NO



L'idea piace sia ai più giovani (45%) che alla fascia d'età successiva (43%).

Se andiamo a correlare per soggetto chi ha risposto alla domanda 18 “aumentare le strutture per i giovani e gli adolescenti” con le risposte date al presente item, troviamo che la percentuale sia nella fascia 16-20 che in quella 24-29 aumenta di 7 punti, e ciò ci indica che il “centro di aggregazione” è percepito dai giovani, anche ben oltre l'adolescenza, come una risposta concreta ai bisogni di incontro e di contatto.

<i>risposta E domanda 19</i>	16-20 anni		24-29 anni	
	SI	557	52,85%	346
IN PARTE	399	37,86%	267	38,31%
NO	98	9,30%	84	12,05%
TOTALE	1054		697	

Percorso E: lo penso positivo





20) RITIENI IMPORTANTE LA PARTECIPAZIONE, SOTTO DIVERSE FORME, ALLA VITA PUBBLICA E ALL'IMPEGNO SOCIALE?

SI'

NO

Con la domanda n° 20 inizia il quinto percorso "penso positivo" dedicato alla partecipazione.

Ben l'88% degli intervistati ritiene la partecipazione importante alla vita pubblica e civile, ma...vediamo subito cosa succede alla domanda successiva...

21) FAI PARTE DI QUALCHE GRUPPO (ASSOCIAZIONE, PARTITO, SINDACATO, ECC.) DI IMPEGNO CIVILE?

SI'

NO

...un piccolo 10% nella fascia 16-20 e un ridotto 23% in quella 24-29 dà un'adesione non solo ideale ma anche concreta al proprio impegno civile.

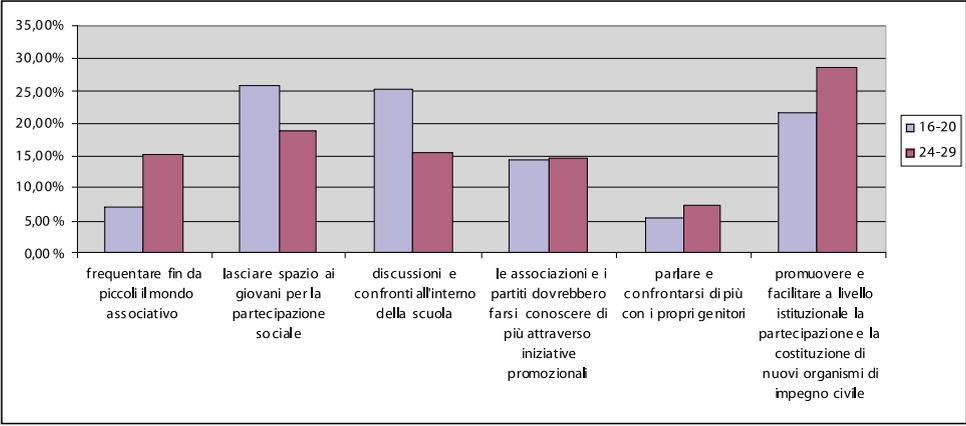
Le idee sono sicuramente molto belle, poi che cosa ci facciamo...

Ma come mai c'è questa difficoltà a partecipare, vediamo le risposte alla successiva domanda.

**22) CHE COSA POTREBBE AVVICINARE DI PIU' I GIOVANI ALL'IMPEGNO CIVILE?
(1 RISPOSTA)**



	16-20	24-29
frequentare fin da piccoli il mondo associativo	7,27%	15,15%
lasciare spazio ai giovani per la partecipazione sociale	25,81%	18,68%
discussioni e confronti all'interno della scuola	25,30%	15,69%
le associazioni e i partiti dovrebbero farsi conoscere di più attraverso iniziative promozionali	14,50%	14,52%
parlare e confrontarsi di più con i propri genitori	5,44%	7,32%
promuovere e facilitare a livello istituzionale la partecipazione e la costituzione di nuovi organismi di impegno civile	21,69%	28,63%



A questa domanda i giovani tra 16 e 20 anni suggeriscono nel 26% delle risposte di “lasciare spazio ai giovani nella partecipazione sociale” e con il 25% di stimolare “discussioni e confronti all’interno della scuola”.

In questa fascia d’età si ritiene che per avvicinare di più i giovani all’impegno civile e sociale occorre dare spazio al confronto ma anche “affidare” ai giovani responsabilità spesso gestite dagli adulti.



La fascia tra 24-29 anni al primo posto con il 29% di gradimento pone la “promozione e facilitazione a livello istituzionale della costituzione di nuovi organismi di impegno civile”, al secondo posto con il 19% il tema del “lasciare spazio ai giovani”.

In questa fascia più “adulta” si sottolinea la necessità di un accompagnamento per i giovani da parte delle Istituzioni al fine di costituire organismi che possano raccogliere le volontà e idealità individuali.

23) SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI?

A) ALLA COLLETTIVITA' CI DEVE PENSARE LO STATO

SI' IN PARTE NO

A questa frase un po' “qualunquista” i giovani nella maggioranza delle risposte dicono: “in parte” (57% nei 16-20 e 45% nei 24-29). Vediamo alla domanda successiva che è un po' la verifica di questa...

B) LA PARTECIPAZIONE CIVILE E' UN DOVERE

SI' IN PARTE NO

...e la verifica ottiene il suo risultato. Nella fascia 24-29, infatti, i “sì” si piazzano al 1° posto con il 38% seguiti dagli “in parte” sempre con il 38% delle preferenze. Nei 16-20 i “sì” sono il 31% e gli “in parte” il 42%; ma scrutiamo le risposte al prossimo item...

C) PARTECIPARE ATTIVAMENTE SIGNIFICA CONOSCERE MEGLIO LA REALTA' DOVE SI VIVE

SI' IN PARTE NO



Dopo due definizioni “polarizzate” e un po’ rigide, questa definizione trova largo consenso tra i giovani delle due età: il “sì” riguarda il 66% dei 16-20 anni ed il 58% dei 24-29 anni.

Partecipare, quindi, per conoscere, per entrare nei significati delle persone, della storia e di tutto ciò che fa parte della nostra esperienza quotidiana.

D) SE CERCHI DI ENTRARE DI PIU' NEI MECCANISMI DELLA VITA CIVILE E SOCIALE POI AD UN CERTO PUNTO QUALCUNO TE LO IMPEDISCE

SI'

IN PARTE

NO

A che punto è la fiducia dei giovani nelle Istituzioni? Questa domanda cerca di sondare un po’ questo aspetto.

Il risultato è interessante e ci deve far riflettere: la fascia di giovani tra sedici e venti anni è più ottimista e con un 38% di “no” ed un 43% di “in parte” si fida e si affida abbastanza.

Le cose cambiano con i ventiquattro-ventinovenni: i “no” calano del 10% , gli “in parte” rimangono stabili ed i “sì” sono il 20% delle risposte. Forse il contatto con la burocrazia ed i meccanismi istituzionali ha bruciato una parte della fiducia precedentemente riposta?

Percorso F: Pensieri e Parole



24) HAI IL POTERE DI RISOLVERE UNO DI QUESTI PROBLEMI, QUALE SCEGLI? (1 RISPOSTA)

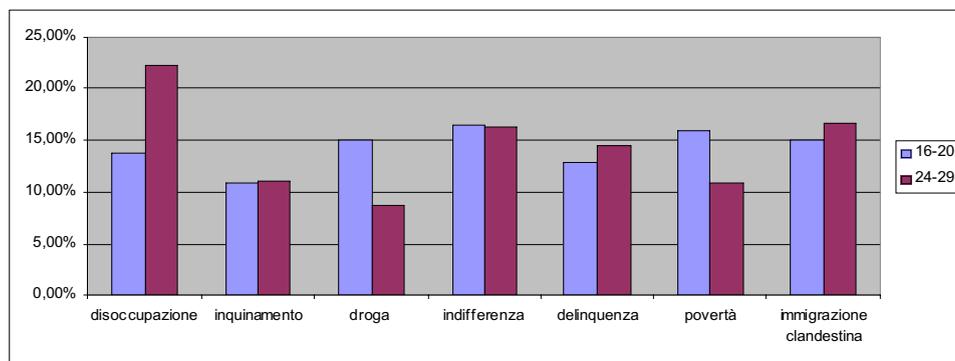
Siamo giunti al sesto ed ultimo percorso: "pensieri e parole". E' un percorso diverso dagli altri, meno riferibile all'esperienza quotidiana dei giovani anche se non disgiunto, più con lo sguardo verso il prossimo futuro...

	16-20	24-29
Disoccupazione	13,64%	22,12%
Inquinamento	10,91%	10,96%
Droga	15,10%	8,62%
Indifferenza	16,56%	16,29%
Delinquenza	12,84%	14,44%
Povertà	15,83%	10,92%
Immigrazione clandestina	15,10%	16,66%

In questa domanda le risposte si differenziano nelle due fasce d'età.

Nei 16-20 anni i primi due "desiderata" sono l'indifferenza, che è alla base di quasi tutti i problemi sociali, e la povertà, che oggi sta tornando ad essere un evidente problema. Emerge in questa età la spinta idealistica e utopistica che fa tanto bene anche agli adulti. Terzi a pari merito, per onore di cronaca, problemi molto concreti e quotidiani: immigrazione clandestina e droga.

Nei 24-29 anni la risoluzione dei problemi contingenti e legati all'emergere di un ruolo sociale è più in evidenza: la disoccupazione come condizione in cui molti giovani rimangono a lungo, a volte si usa l'eufemismo "non occupati", o ricadono dopo assunzioni a tempo determinato; l'immigrazione clandestina, forse vissuta come un ostacolo ad uno sviluppo armonico della società e per giocarsi alla pari le opportunità lavorative. Al terzo posto c'è l'indifferenza.



Incrociando le risposte “negative” date alla domanda 7 (quando pensi al tuo futuro ti senti...) con le risposte date dagli stessi soggetti alla domanda 24, possiamo vedere qui sotto come le preoccupazioni che rendono fosco il futuro sono, secondo questi soggetti: la disoccupazione, l’immigrazione clandestina e al terzo posto l’indifferenza.

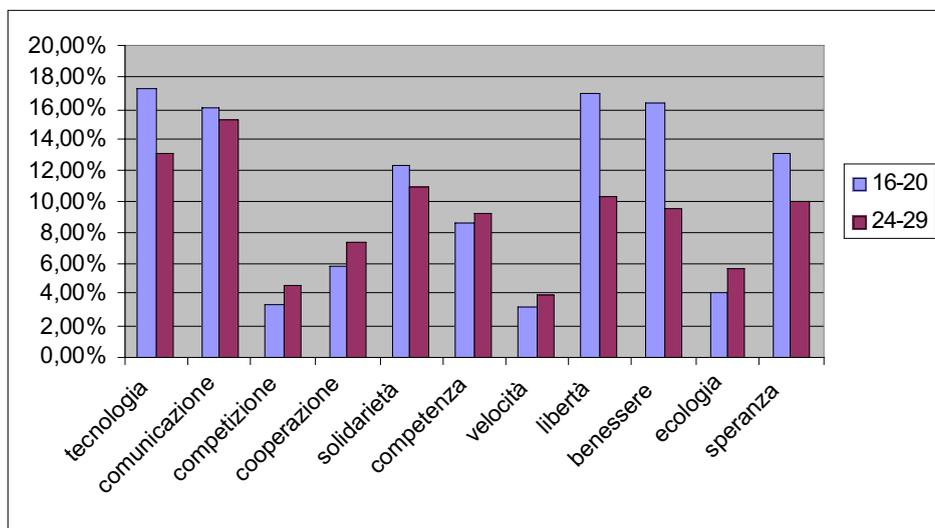
disoccupazione	224	17,98%
inquinamento	139	11,16%
droga	140	11,24%
indifferenza	192	15,41%
delinquenza	187	15,01%
povertà	167	13,40%
immigrazione clandestina	197	15,81%
Totale rispondenti alla 24 che hanno risposto negativamente alla domanda 7	1246	

25) QUALI PAROLE-CHIAVE SCEGLI PER IL FUTURO? (MAX. 2 RISPOSTE)

16-20 anni	Tecnologia	comunicazione	competizione	Cooperazione	Solidarietà	Competenza	Velocità	libertà	benessere	ecologia	speranza	TOT.	%
Tecnologia	47	155	44	34	45	57	45	84	116	43	62	732	17,19%
Comunicazione	155	29	9	31	91	69	21	111	82	20	67	685	16,08%
Competizione	44	9	12	4	3	12	12	14	20	3	12	145	3,40%
Cooperazione	34	31	4	9	26	26	7	33	32	17	28	247	5,80%
Solidarietà	45	91	3	26	29	20	4	83	96	38	86	521	12,23%
Competenza	57	69	12	26	20	11	9	42	76	8	33	363	8,52%
Velocità	45	21	12	7	4	9	11	14	7	3	7	140	3,29%
Libertà	84	111	14	33	83	42	14	41	150	14	139	725	17,02%
Benessere	116	82	20	32	96	76	7	150	31	14	74	698	16,39%
Ecologia	43	20	3	17	38	8	3	14	14	6	10	176	4,13%
Speranza	62	67	12	28	86	33	7	139	74	10	40	558	13,10%
TOTALE	732	685	145	247	521	363	140	725	698	176	558	4990	

24-29 anni	Tecnologia	comunicazione	competizione	Cooperazione	Solidarietà	competenza	Velocità	libertà	Benessere	ecologia	speranza	TOT.	%
Tecnologia	63	123	46	30	50	69	31	42	54	55	22	585	13,12%
Comunicazione	123	71	34	57	81	74	19	85	48	33	57	682	15,29%
Competizione	46	34	19	10	11	20	19	13	22	5	9	208	4,66%
Cooperazione	30	57	10	34	46	46	15	32	22	9	28	329	7,38%
Solidarietà	50	81	11	46	58	31	5	57	44	40	64	487	10,92%
Competenza	69	74	20	46	31	45	16	32	31	21	28	413	9,28%
Velocità	31	19	19	15	5	16	18	23	9	6	13	174	3,90%
Libertà	42	85	13	32	57	32	23	47	66	6	58	461	10,34%
Benessere	54	48	22	22	44	31	9	66	47	28	52	423	9,48%
Ecologia	55	33	5	9	40	21	6	6	28	24	27	254	5,70%
Speranza	22	57	9	28	64	28	13	58	52	27	86	444	9,96%
TOTALE	585	682	208	329	487	413	174	461	423	254	444	4460	

	16-20	24-29
Tecnologia	17,19%	13,12%
Comunicazione	16,08%	15,29%
Competizione	3,40%	4,66%
Cooperazione	5,80%	7,38%
Solidarietà	12,23%	10,92%
Competenza	8,52%	9,26%
Velocità	3,29%	3,90%
Libertà	17,02%	10,34%
Benessere	16,39%	9,48%
Ecologia	4,13%	5,70%
Speranza	13,10%	9,96%



Qual è la parola chiave per il futuro?

Era difficile scegliere due parole in questo elenco, ciascuna di esse rappresenta un valore, una linea guida per il futuro ma anche per il presente.

Nei 16-20 il fascino della **tecnologia** vince su tutte le altre. Segue una parola intramontabile e che sta alla base di tutte le democrazie: la **libertà**. Terza parola chiave, anche se altre sono a poca distanza percentuale, è **benessere**.

Nei 24-29 anni la parola che si impone sulle altre è **comunicazione** dalla quale oggi non possiamo prescindere. Seconda la **tecnologia** che a questo punto può ben definirsi la parola più scelta in assoluto da tutti i giovani intervistati. Terza, finalmente, la **solidarietà**: una società senza solidarietà non ha molto futuro.

Ma per coloro che hanno segnato una sola parola chiave nella fascia 24-29 anni è la **speranza** (vedi diagonale del grafico) la porta di accesso al futuro. Il numero di tali risposte non è altissimo sul totale ma l'aspetto interessante è il raddoppio di questa scelta rispetto alla fascia d'età precedente confermando quella crescita di atteggiamento ottimistico verso il "mondo" e la società in genere già segnalato in precedenza.

Le coppie di parole-chiave vedono nell'età 16-20 anni primeggiare: **tecnologia/comunicazione**, poi **benessere/libertà**, terza **speranza/libertà**.

Nei 24-29 anni rimane prima la coppia **tecnologia/comunicazione**, ma seconda diventa **libertà/comunicazione**, terza **solidarietà/comunicazione**.

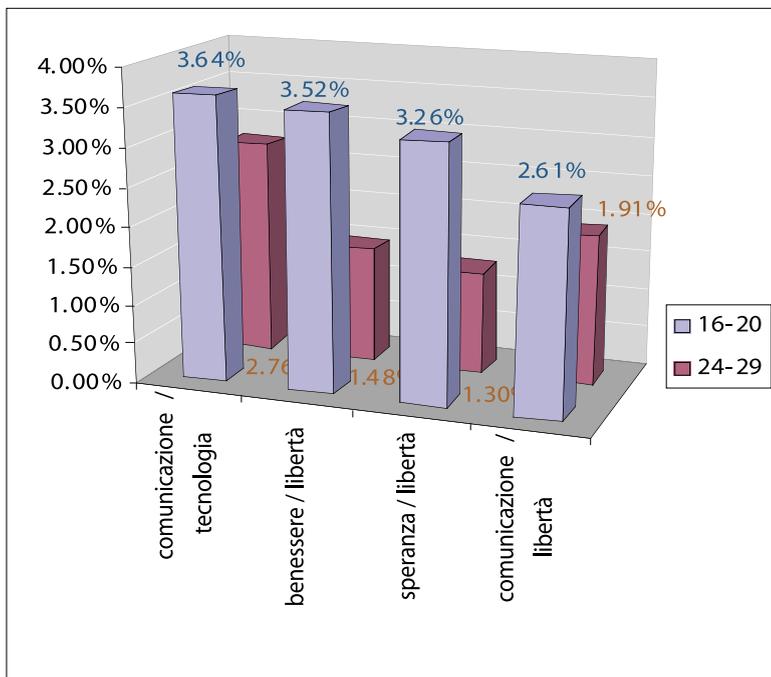
Le coppie confermano le scelte nei valori assoluti.

Siamo negli anni della tecnologia e della comunicazione ed i giovani ci riportano questo comune sentire. Viviamo meglio con tanta tecnologia? E quando si parla di comunicazione cosa si intende: i telefonini o la capacità di "sintonizzarci" con l'altro in termini di empatia? I giovani intervistati accanto alla tecnologia pongono la libertà, la speranza, il benessere. Non può esserci una fruizione sana della tecnologia senza libertà e senza benessere che distribuisca a tutti i cittadini di una società le stesse opportunità.

La speranza è d'altronde la molla del cambiamento di ciò che si può trasformare in meglio. Accanto a comunicazione i giovani pongono oltre a tecnologia anche libertà e solidarietà. Attraverso queste due ultime parole la comunicazione diventa la possibilità di relazionarsi all'altro, di capire i bisogni dell'altro, di essere solidali con lui.

Ecco un confronto tra le due età su alcune coppie di parole chiave.

	16-20	24-29
comunicazione / tecnologia	3,64%	2,76 %
benessere / libertà	3,52%	1,48 %
speranza / libertà	3,26%	1,30 %
comunicazione / libertà	2,61%	1,91 %



Parte terza - Considerazioni conclusive

L'immagine del campione dei giovani intervistati

Quale immagine emerge dalle risposte al questionario?

Quale profilo di giovane possiamo descrivere attraverso i dati che abbiamo raccolto?

A queste domande non ci sarà qui, nelle considerazioni finali, una risposta complessiva, definitiva e magari tranquillizzante.

Come già annunciato nella premessa lo scopo di questa ricerca non è la dimostrazione di qualche teoria sui giovani più o meno avvincente, ma quello di accogliere segnali, sfumature, idee.

La ricerca è servita se i ragazzi stessi hanno colto l'occasione di alcune domande, lunghe e noiose ci rendiamo conto!, per parlare e discutere tra di loro; e in quest'ottica la presentazione dei risultati complessivi è un'occasione per discutere a livello intergenerazionale tra "genitori" e "figli": per non dare "per scontato" oppure "per evitare" di parlare come spesso avviene in famiglia.

Come avete notato scorrendo questa relazione le risposte date hanno portato spesso ad altre domande senza una risposta "unica" nella modalità "maieutica" di approfondire sempre più il tema trattato, senza fermarsi alla prima risposta come avviene per i numerosi sondaggi di opinione che invadono le menti.

Per "riassumere", è tipico delle conclusioni!, alcuni aspetti emersi dalla ricerca seguiamo i diversi percorsi del questionario.

Dal primo percorso apprendiamo che la scelta scolastica è stata compiuta nella maggioranza dei casi per "passione" e per interesse; tale scelta continua oggi ad essere valida e soddisfacente per gli intervistati (senza differenze nelle due età).

La scuola è percepita o ricordata con affetto, e non si va a scuola per un titolo!

Il secondo percorso ci informa che i giovani si avvicinano al futuro con curiosità ma anche con dubbi e un po' di paura (specialmente nella fascia 16-20).

Il "lavoro" evoca l'autonomia, la realizzazione ed i soldi; e per trovare lavoro occorre competenza ma anche contatti e disponibilità.

Internet, e-commerce, informatica sono i campi in cui si ritiene ci sarà più lavoro in futuro. I giovani non sono troppo preoccupati dalla disoccupazione, vogliono appassionarsi per un lavoro che piace anche se non c'è solo quello nella vita.

Dal terzo percorso emerge la distanza tra lo studio compiuto a scuola e ciò che serve per trovare lavoro. Questa affermazione non contraddice l'interesse per il percorso scolastico compiuto o scelto, ci indica semplicemente che non è più sufficiente ed i giovani ne hanno una netta percezione.

I giovani, nelle due diverse età, vorrebbero alternare lavoro a formazione con corsi mirati poiché l'aggiornamento è sempre necessario anche se è il lavoro stesso a dare la "vera" formazione.

Il quarto percorso è per noi adulti il più deludente. I giovani della nostra Provincia non sono soddisfatti delle città o paesi in cui vivono e non sono soddisfatti dei servizi a loro offerti. Le richieste per la pubblica Amministrazione si orientano su nuove strutture, in particolar modo il centro di aggregazione, ma anche i giovani chiedono di essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano.

I giovani, nel quinto percorso, pensano che sia molto importante la partecipazione alla vita pubblica ma poi concretamente solo in pochissimi si impegnano. Secondo gli intervistati per avvicinare di più i giovani alla vita civile occorre lasciargli maggior spazio decisionale (16-20) e facilitare la costituzione di nuovi organismi (24-29).

I problemi del mondo moderno sono tanti e i giovani nel sesto percorso indicano l'indifferenza e la povertà (16-20) e la disoccupazione e l'immigrazione clandestina (24-29). Le parole chiave per il futuro sono: tecnologia, comunicazione, speranza, libertà, benessere e solidarietà.

Domande per l'Amministrazione e per "i grandi"

Siamo soddisfatti oppure delusi dei risultati emersi? Sicuramente ci sono aspetti più rassicuranti ed altri meno.

Le criticità riguardano due aree: il rapporto scuola-lavoro e il giovane e la sua città.

Le risposte al questionario hanno sottolineato la distanza tra la "Scuola", pur ben considerata dai giovani, e il mondo del lavoro: non c'è continuità, è già in partenza così –

colpisce che su questo aspetto i più drastici sono stati i ragazzi tra 16 e 20 anni. E allora le domande per l'Amministrazione Pubblica, ma poi per tutti noi, è "che tipo di scuola è necessaria per un buon inserimento nel mondo del lavoro". Ma anche quale tipologia di lavoro la società sta disegnando per i giovani, i "figli" che non hanno nascosto l'atteggiamento sì curioso, ma anche dubbioso e un po' impaurito sul prossimo futuro. Come è possibile oggi nell'era della globalizzazione per un giovane presentare la propria individualità, il proprio modo di essere e di costruire il proprio futuro, come può orientarsi?

I ragazzi ci hanno segnalato la propria profonda insoddisfazione nei confronti dei propri luoghi di vita e di abitazione.

Forse tali affermazioni fanno parte del repertorio "mi lamento, quindi esisto!": ma è meglio non banalizzare troppo.

Che cosa non funziona nel rapporto tra i giovani (perlomeno quelli intervistati) della nostra Provincia e la propria città? a quale livello occorre portare dei correttivi: a livello di rapporto con le Istituzioni, con il mondo del lavoro, nelle relazioni intergenerazionali e familiari... chissà? Certamente occorrono approfondimenti ulteriori.

Spesso di fronte all'insoddisfazione giovanile tendiamo ad aumentare gli stimoli, a proporre nuovi e interessanti programmi ma... sono le Istituzioni che devono rincorrere, quasi sedurre, i giovani con le loro affascinanti e costose proposte, oppure è più "educativo" che siano i ragazzi stessi a chiedere, quanto è difficile!, a proporre? e chissà se ci può essere una via di mezzo?

L'indagine sui giovani della Provincia di Pesaro-Urbino finisce qui.

Rimangono aperte molte domande, e non poteva essere altrimenti, altre domande le abbiamo "trovate" proprio attraverso le risposte al questionario.

I possibili sviluppi di questa ricerca possono prendere le mosse da quanto emerso e con strumenti mirati, per esempio le interviste strutturate, e con "tavoli" di discussione e confronto tra giovani e adulti si può giungere ad ascoltarsi, prima di tutto, poi accettarsi nella propria diversità e poi produrre azioni verso la risoluzione dei problemi individuati da questa ricerca.

Pesaro, 8 luglio 2001

Dott. Andrea Bramucci

Indice

Presentazione	pag. 3
Parte prima - Premessa	pag. 5
1-Perche' una ricerca sui giovani?	pag. 6
2-II mandato istituzionale	pag. 8
3-Riferimenti teorici per l'impostazione della ricerca	pag. 9
4-Le "chiavi" di accesso alla ricerca	pag. 11
5-II questionario: il campione	pag. 13
6-II questionario: i percorsi	pag. 16
Parte seconda - Il questionario: le risposte	pag. 19
Percorso A "Classe II° B"	pag. 21
Percorso B "Cosa farò da grande?"	pag. 31
Percorso C "Ritorno al futuro"	pag. 45
Percorso D "Il Bronx"	pag. 57
Percorso E "Io penso positivo"	pag. 67
Percorso F "Pensieri e parole"	pag. 73
Parte terza - Considerazioni conclusive	pag. 81

RICERCA SULLA REALTA' GIOVANILE
DELLA PROVINCIA DI PESARO-URBINO
2001
Provincia di Pesaro-Urbino

Coordinamento e organizzazione generale

Ufficio Politiche per i Giovani

Massimo Grandicelli

Lucilla D'Orazio

Manuela Petrocelli

Servizio Informativo e Statistico - Ufficio Statistica

Adriano Gattoni

Paola D'Andrea

Cinzia Evangelisti

Responsabili del progetto

Manuela Petrocelli

Paola D'Andrea

Indagine a cura della

Ditta MAIO s.r.l. di Rosciano di Fano



Consulenza scientifica

Andrea Bramucci

Impaginazione, illustrazioni e stampa

Grapho 5 di Fano

Si ringrazia la Cooperativa Sociale DEA - Data Engineering Automation di Pesaro

